N. 8 — Domenica, 8 Gennaio 1882 GIORNO Anno XVI. GIORNO Domenica, 8 Gennaio 1882 — N. 8

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 8 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 7 gennaio.

Presidente il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri Ajello, Balbo, D'Azeglio, Bealmondi, Barisco, Sperino, Valfrè, Durio, Vegezzi, Sobrero, Bassi, Pacchiotti, Rocca, Rignon, Pateri, Peyron, Villanova, Tensi, Ceresole, Sambuy, Di Masino, Ceppi, Oytana, Favale, Fornaris, Benazzo, Arnaudon, Bollati, Frescot, Spantigati, Arcozzi-Masino, Melano, Silvetti, Lanza, Rossi, Compans, Ferrati, Massa, Piana, Bruno, Gamba, Malvano, Corsi, Chiaves, Rey.

Letto, si approva il processo verbale della seduta antecedente.

Il cons. Lessona scrive da Roma che, trattenuto colà in causa del Consiglio superiore dell'istruzione, non potrà per qualche tempo intervenire alle sedute del Consiglio.

Cimitero di S. Pietro in Vincoli — Ricorso perchè venga permesso di continuare le tumulazioni nelle sepolture particolari.

Queste sepolture particolari sono possedute da circa 90 famiglie. Siccome il cimitero non si trova più oggidì alla distanza di 200 m. dall'abitato come l'ordinamento del 1874 prescriveva, il Consiglio sanitario aveva proibito le tumulazioni. Il sindaco tesse la storia dei reclami e degli argomenti accampati dalle 90 famiglie contro la deliberazione del Consiglio. Questi reclami ed argomenti indussero la Giunta ad appoggiare una domanda presentata dalle famiglie al Consiglio di Stato per ottenere la revoca della proibizione sul riflesso che nel caso in discorso si tratta di tumulazioni fatte in guisa da non lasciare il pericolo di esalazioni dannose. Il Consiglio di Stato richiese il parere del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale appoggia la domanda.

***

Si riprende la discussione del **Bilancio pel 1882.**

Art. 71. Risanamento di parte centrale della città. — Fondi per studi, pratiche ed incombenti.

Per tali studi si propone uno stanziamento di 25 mila lire.

Il *Sindaco* avverte che lo stanziamento fu così limitato in vista delle molte opere che già sono venute a gravare sul presente bilancio. Piaccia al Consiglio ritenere che le opere già state deliberate ascendono ad una somma di considerazione; che a queste vanno aggiunte quelle che si riconoscono necessarie per l'abbellimento della città, e che volendosi venire al risanamento di qualche parte della città, non bisogna guardare piuttosto al bene di uno che di un altro punto, ma al bene dell'insieme di Torino. Il Sindaco elogia i grandiosi piani regolatori di chi vorrebbe mutare intieramente la faccia dei vecchi quartieri di Torino, ma ad ottenere l'effettuazione bisognerebbe che il Municipio torinese avesse le forze del Municipio di Parigi. Oltrechè di questi piani regolatori se ne presentano a centinaia, cosicchè occorrerebbe un lungo spreco di tempo prima che si potesse addivenire ad una scelta.

Il Sindaco fa inoltre considerare che una volta messo il piccone in certe località ne saranno messe in luce altre che saranno incompatibili colla nuova viabilità. Sonvi case che pendono valore dalle attuali tenebre. La Giunta pertanto ha creduto di doversi tenere nei limiti i più ristretti; pensò di mettere le mani al quartiere di S. Tommaso, fare una piazza sulle rovine di alcune case più immonde e gittare uno sprazzo di luce, lasciare al tempo di fare il resto.

Fra i vari progetti posti innanzi il Sindaco riferisce di uno recente presentato dall'ingegnere Pomba. Esso si comporrebbe in una diagonale da piazza Castello a piazza Solferino.

Un primo progetto presentato importerebbe una spesa a carico del Municipio di oltre 8 milioni.

Un secondo ne importerebbe oltre a 9. Se il Municipio fosse tanto ricco da poter spendere 9 o 10 milioni, non sarebbe ancora giustificata una tale spesa per una sola parte della città.

Queste cose premesse, il Sindaco dichiara aperta la discussione sull'art. 71.

Favale propugna la nomina di una Commissione consigliare per esaminare il progetto di risanamento. Esprime i criteri che vorrebbe adottasse la Commissione.

Non vorrebbe che le nuove opere sovraccaricassero eccessivamente le condizioni già aggravate del bilancio. Teme non avvenga a Torino come ad alcune altre città alle quali i benefizi dell'apertura del Gottardo vennero ritardati per le enormi tasse che le dissanguano e fan sì che per loro si muti in veleno ogni nuova opera che viene deliberata. Ricorda che a Torino urgono varie questioni di opere pubbliche; cita quella della ferrovia Torino-Chivasso-Casale e il nuovo progetto che abbrevia la distanza del Gottardo.

Si associa all'idea del sindaco di non votare allargamenti di vie, dai quali non crede che l'igiene possa guadagnare molto: sibbene propugna la demolizione di qualche isolato dei più infetti. A Torino non succedono gli ingombri di viabilità che si lamentano in altre città, avendo le nostre vie molte parallele. Estendendo eccessivamente il numero delle vie centrali teme che se ne possano danneggiare delle altre ora sono [negozi] di primo ordine e dove se ne dovranno sostituire dei secondari.

Sambuy trova la questione del risanamento molto complessa. La vecchia Torino difetta di viabilità e di aria buona; per risanarla occorre riformare i quartieri a notte di via Santa Teresa, ove è più densa la popolazione. Il cons. Sambuy applaude alle conclusioni della Commissione del bilancio che riconosceva appunto ciò che egli già altra volta aveva propugnato. Vorrebbe però che si concretassero gli studi per potersene dare un giudizio complessivo.

Crede che il fare delle piazze in un quartiere non sano non provveda abbastanza all'igiene di tutto il quartiere. Si faranno dei pozzi, ma non delle correnti d'aria viva.

L'idea di risanare la vecchia Torino parve un tempo cosa ridicola perchè importava — dicevasi — spese di milioni e di milioni. Fu dimostrato invece che mediante un sistema di portici nelle nuove vie così ottenute la spesa si riduceva a quattro milioni. E questa spesa poi si ridurrebbe ancora assai se si addivenisse ad un sistema di espropriazione per regioni. Il cons. Sambuy crede che il nuovo terreno ottenuto colle espropriazioni avrebbe un valore non inferiore alle 100 lire per metro quadrato.

Alla circolazione reputa si debba dare una grande importanza. La via Roma si viene soverchiamente ingombrando. Essa diventa sempre ogni di più l'arteria principale di molti quartieri. La Torino industriale non tarderà a chiedere nuove comunicazioni dirette colla stazione sud.

Anch'egli crede necessario nominare una Commissione la quale non solo esamini i progetti presentati, ma lasci anche un certo tempo perchè altri se ne presentino, reputando che ogni nuova luce che viene ad aggiungersi sia un beneficio.

Qualche mese di ritardo nel deliberare opere di tanto rilievo non può indurre danni.

Propone quindi un ordine del giorno sottoscritto anche dai cons. Favale, Chiaves, Villa, Massa, Spantigati, Peyron ed altri, così concepito:

« Il Consiglio comunale nomini una Commissione di sette consiglieri, la quale, sotto la presidenza del sindaco, studi i progetti già presentati o che saranno presentati nel maggio 1882 riguardanti la riforma edilizia dei quartieri a notte di via Santa Teresa, valendosi all'uopo delle 25 mila lir. stanziate all'art. 71 del bilancio, ed all'occorrenza faccia allestire un progetto dall'Ufficio tecnico municipale. La Commissione dovrà presentare la sua relazione entro il mese d'agosto p. v. »

Rossi crede che tutti siano d'accordo nel desiderare che, sebbene le condizioni del bilancio siano aggravate, qualche cosa bisogni cominciare pel risanamento dei vecchi quartieri. Ma egli vorrebbe che si facesse contemporaneamente uno studio ed un piano generale. Crede che il bisogno della viabilità non sia inferiore a quello dell'igiene. Vorrebbe che la Commissione fosse nominata dalla Giunta e dal Sindaco, ed entrassero a farvi parte due membri dell'Ufficio d'arte, e che la Commissione, oltre ad essere edilizia, fosse anche finanziaria ed igienica.

Ripete ancora una volta che è bene che la popolazione sappia che se nella parte ordinaria del bilancio si potrà ottenere il pareggio, per la parte straordinaria il pareggio non si potrà avere senza imporre nuovi aggravi e tasse.

Chiaves appoggia l'opportunità della nomina di una Commissione e l'ordine del giorno proposto dall'on. Sambuy; però non divide tutte le opinioni di questo.

Sambuy accetta l'emendamento Rossi per deferire al sindaco od alla Giunta la nomina della Commissione.

Sindaco dichiara che la Giunta accetta la proposta della Commissione, ma vorrebbe che la nomina dei membri si facesse dal Consiglio. Desidererebbe poi che si restringesse il campo della Commissione, perchè teme che altrimenti potrebbe divagare troppo anzichè addivenire ad una pratica conclusione.

Spantigati prega il sindaco a nominare i membri della Commissione d'accordo colla Giunta, avendo tutto il Consiglio fiducia in lui, al quale resterà la gloria e la soddisfazione di avere dato impulso a quest'opera.

Nutre poi fiducia che anche nel vasto campo concessole la Commissione non formulerà proposte problematiche. Nè pargli che d'altronde debbansi troppo limitare gli studi, correndosi altrimenti il periodo di pregiudicare ciò che per avventura si potesse poi fare in avvenire.

Ceppi propugna ampia libertà per gli studi della Commissione. Il sistema di chi propugna l'abbattimento del quartiere di San Tommaso non pargli un progetto da ingegnere, ma un risultato d'incendio. Vorrebbe che il progetto di risanamento riguardasse tutta la città vecchia.

Vorrebbe che nella Commissione si aggiungessero due ingegneri oltre quelli dell'Ufficio tecnico.

Pacchiotti appoggia l'esame generale di tutti i vari progetti presentati. Propone che la Commissione abbia facoltà di avocare alle sue adunanze tutti gli uomini tecnici che hanno fatto studi in proposito e che dia poi alle stampe la sua relazione prima che se ne faccia discussione al Consiglio.

Rossi propone che alla Commissione si accordi un più largo tempo per la conclusione dei suoi studi.

Sindaco non crede opportuno il mese di agosto per la presentazione della relazione. Propone un emendamento all'ordine del giorno Sambuy, secondo il quale la Commissione si obbliga a presentare una relazione nel più breve tempo possibile.

Compans non vorrebbe fossero fatti di pubblica ragione i dati finanziari della relazione nell'interesse privato del Municipio.

Durio vorrebbe che la Commissione constasse di nove membri.

Il *Sindaco* propone il numero di otto.

È accettato.

L'ordine del giorno cogli emendamenti del Sindaco è approvato all'unanimità.

Parimenti si approva l'art. 71 del bilancio.

La seduta è quindi sciolta alle ore 6 p.

AGENZIA STEFANI.

Falmouth, 6. — La torpediniera ebbero rotti i timoni e le prore. La *Mary* è andata a Devenport, dove il console italiano di Londra mandò oggi un ingegnere della Casa Thornycroft per riferire sui danni e sulle riparazioni da eseguirsi alle torpediniere.

Saluzzo, 7. — Sono seguiti ora i funerali del senatore Di Monale. V'intervennero il sotto-prefetto, il sindaco di Monterosso, la Giunta, i rappresentanti dell'Ordine Mauriziano, il colonnello, gli ufficiali, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il pretore, i giudici, la Società operaia, dei Veterani ed altre con bandiere. Faceva gli onori uno squadrone di cavalleria.

Dublino, 7. — Il viceré ricusò a Parnell e Dillon di venire al Municipio a ricevere il diritto di borghesia.

Si spedirono truppe nella contea di Clare per proteggere i proprietari.

Berlino, 7. — Nella lettera in risposta all'indirizzo del Consiglio comunale felicitante pel nuovo anno, l'Imperatore dice:

« Penetrato dalla convinzione che il benessere si fondi sull'accordo reciproco del popolo e del principe, apprezzo altamente la testimonianza di fiducia della borghesia di Berlino. Il suo indirizzo riconosce i miei affetti e quelli del Governo per conservare la pace. Confido che lo sviluppo del commercio di Berlino non sarà turbato. »

Aix, 7. — È già annunziato, o sta per aprirsi il pubblico dibattimento del processo contro Francesco Aly, imputato dell'uccisione di Fantozzi, unica vittima italiana nei dolorosi fatti di Marsiglia.

Roma, 7. — Furono nominati membri del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie Romane: Secondati, Nobili, Puccini, D'Amico, Dini, Guglielmi, Bigazzi, Caldini, Noghera e Veneziano. Entreranno in funzione il 9 corrente.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,186,750.

Gajoli-Boldi Casati contessa, L. 100 — Bersanino Leone (ditta Bersanino e Lanzone), 1000 — Lanzone Carlo (id.), 1000 — Lanzone Giordano (id.), 1000 — Henry-Allais Enrichetta, 200 — Zina Ferdinando, 100 — Società Tramvie Torinesi, 2000 — Amoretti Teresa, 1000 — Bruno-Toesca Celestina, 100 — Alessa Guglielmo notaio, 100 — Ferrari D'Orsara conte Giuseppe, 100 — Baronis C. Cesare, 100 — Boella ing. Francesco, 100 — Ballari Francesco Paolo e figli (Foggia), 500 — Torre Antonio chimico, 100 — Gay di Quarti marchese di Lesegno, 100 — Gay di Quarti marchesa Giuseppina, 100 — Bruno prof. Lorenzo, 2000 — Rolando Della Valle marchese G., 2000 — Fiorio fratelli, 500 — Marchese Carlo, 100 — Martinengo Carlo, 200 — Bussone Pietro, 100 — Laurella Francesco, 100 — Stella Giovanni, 100 — Di Margherita E., 100 — Avogadro Vittorio, 100 — Onesto fratelli, 200 — Pes di Villamarina conte Bernardo, 100 — Palleon E., 200 — Colombino avv. Camillo, 500 — Oddone avv. deputato (Alessandria), 100 — Genin Federico, 100 — Di Balbis Luigi (Vigone), 100 — Sampò sorelle, 200 — Lorazzano fratelli, fotografi, 200 — Galli Carlo, 200 — Ferrero Serafino, 2000 — Gramaglia Emilio, 100 — Giriodi Cesare, 100 — Balbo conte Ottavio, 200 — Cesare e Oldrino, 500 — Cravero Sebastiano, 100 — Antonietti N., 100 — Porta G. B. e C., 1000 — Gallia dott. Carlo, 100 — Roddolo, 100 — Aviena Giovanni, 100 — Peccardi fratelli, 500 — Moschis di Coggiola Francesco, 800 — Dario Giacomo di Gius., 2000 — Durio Giuseppe, 4000 — Tivoli Sella, 100 — Tivoli Federico, 500 — Nasimbene Bonifacio, 100 — Ferua Giovanni, 100 — Ladi fratelli, 500 — Manzetti Matteo, 100 — Gabutti Pietro, 100 — Chiarame in cav. avv. Ettore, 100 — Castellazzo Carlo, 100 — Barberis Michele, 100 — Milanuccio Francesco, 100 — Rotti Gius. e C., 1000 — Bianco Benigno farmacista, 100 — Vergnano Michele, Società parrucchieri, 200 — Cornaglia Giovanni, id., 200 — Torelli Giovanni, id., 100 — Torelli Teresa, id., 100 — Vay Gioachino, id., 100 — Vottero Giovanni, id., 100 — Moriggia G., id., 100 — Agussi Pietro, id., 100 — Rosso Stefano, id., 100 — [illegible], id., 100 — Scarlatta Antonio, id., 100 — Scaglia Desiderio, id., 100 — Caligaris Secondo, id., 100 — Ferrero Orazio, id., 100 — Ferrero Francesco, id., 100 — Fontana Francesco, id., 100 — Luciano G. B., id., 100 — Gatti Vincenzo, id., 100 — Gondolfi fratelli, id., 100 — Franchetti Carlo, id., 100 — Devalle Pietro, id., 100 — Fedone Giuseppe, id., 100 — Pelagatti Enrico, id., 100 — Aschieri Paolo, id., 100 — Sala Maddalena, id., 100 — Migliora Giovanni, 100 — Bianco Fedele, id., 100 — Paschetta Pietro, id., 100 — Cortese Francesco, id., 100 — Selaro Francesco, id., 100 — Gerardo Giovanni, id., 100 — Pistarino Secondo, id., 100 — Beretti Giuseppe, id., 100.

Totale L. **1,219,900.**
Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono!

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

L'Austria in Oriente.

L'intromissione del vescovo di Risano. I ministri ungheresi a Vienna.

Vienna, 5 gennaio.

(Cola). — Un supplemento all'Iliade crivosciana. Ieri l'altro il vescovo di Risano tentò di porsi tra i due litiganti con un ramo d'ulivo nella destra. Eccitato dalle autorità, accompagnato da mezza dozzina di persone, prese la via della montagna. Gli avamposti lo lasciarono passare, ma uno sciame d'insorti, i quali eransi raccolti a metà del cammino, appena l'ebbero visto da lontano, incominciarono a gridare con quanto fiato avevano in corpo: « Indietro, indietro! » Il reverendo fece orecchi da mercante, e tirò diritto. Ed allora due montanari, la faccia dei quali non era punto allietata da un sorriso di pace, scesero a rompicollo dalle roccie, ed il cappello in una mano, le redini della cavalcatura episcopale nell'altra, dissero chiaro e tondo al prelato: — « Sladika, il popolo non ti vuole, torna alla tua chiesa. »

Il vescovo, benchè non apostolico romano, capì il latino, levò gli occhi al cielo, esclamando: « Dio lo vuole! » e rifece la strada. Mi dicono che, giunto a Risano, abbia mandato un sospirone simile a quello che uscì dal petto di Don Abbondio quando vide la valle dell'Innominato dietro le sue spalle.

***

Il latino del resto lo capisce anche il Governo. Il reggimento fanteria Salmerling, che presiede a Pest, ha ricevuto ordine di tenersi preparato a marciare, e probabilmente non sarà solo.

Cinque ministri ungheresi, tra i quali Tisza, presidente del Consiglio, e Szapary, ministro delle finanze, arrivarono a Vienna e conferirono lungamente coll'Imperatore e coi loro colleghi di qua dalla Leitha.

E pare appunto che le nubi di Dalmazia abbiano fatto le spese della conversazione, della quale fu *pars magna* anche il feld-maresciallo von Beck, capo dello stato maggior generale. Nè si parlò solamente di guerra, ma anche del « nerbo della guerra. » Le catene di truppe, i mutamenti involontari di guarnigione costano denaro, ed il Ministero, che non ne trova nelle colonne tirate del bilancio austriaco, cerca di muovere a pietà i compagni d'Ungheria. Gli Ungheresi rispondono che anche le casse di Santo Stefano sono malate di vuoto cronico, e che d'altra parte, perchè i diritti dell'Ungheria sulla Dalmazia non furono riconosciuti e l'Austria tenne la Dalmazia per sè, tocca al Ministero viennese mandare soldati e scovare danaro. È un po' il duetto tra Camoens ed il re nel *Don Sebastiano* di Donizetti.

NOSTRI TELEGRAMMI.

BERLINO, 7, *ore 7,50 pom.*

Si parla con insistenza della probabile reintegrazione del cardinale Ledochowsky al vescovato di Posen.

Assicurasi pure che i vescovi delle diocesi di Munster e Limburgo, scacciati all'epoca del *Kulturkampf*, verranno nuovamente chiamati ad occupare i loro rispettivi seggi episcopali.

— Dicesi che il conte Eulenburg, maresciallo di palazzo del principe imperiale, verrà mandato ambasciatore germanico all'Aja.

ROMA, 7, *ore 8,50 pom.*

Domani mattina sarà fatta dai ministri la solita relazione al Re.

Il Re firmerà quindi i decreti di nomina di alcuni posti vacanti nell'Intendenza delle finanze.

— Si prepara domani una dimostrazione per l'arrivo da Torino, Napoli ed altre città dei Veterani delle patrie battaglie, i quali convengono a Roma per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

— È prossimo un movimento nell'alta magistratura.

In esso verranno compreso le nomine del sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Torino, e del presidente di una delle Sezioni della Corte d'appello di Genova.

— Il progetto sulla riforma delle pensioni verrà sottoposto all'esame di una speciale Commissione.

Lo Stato contribuirà per otto milioni i quali formeranno il fondo di cassa necessario per l'andamento del servizio.

La Cassa-pensioni sarà costituita in ente autonomo basato sulla recchiaia, sulle condizioni della famiglia e sulle retribuzioni percepite e la durata del lavoro.

— Tutti coloro che si trovavano presenti in Vaticano nella notte del 31 dicembre al 1° gennaio, compreso il Papa, firmarono la scheda del censimento.

— L'on. Marazio, segretario generale al Ministero delle finanze, provvederà per le gratificazioni al personale delle Intendenze di finanza.

— Oggi il Consiglio dei ministri si occupò dei lavori edilizi della capitale.

— Il ministro Mancini pubblicherà prossimamente i documenti relativi ai fatti di Marsiglia del giugno scorso.

— Il ministro Ferrero darà ben presto alla Commissione ed alla Camera tutti gli schiarimenti comprovanti che malgrado i progetti di nuove spese militari, il bilancio non eccederà i duecento milioni settecento mila lire.

— Il 3° reggimento bersaglieri, attualmente di stanza a Torino, verrà trasferito a Treviso e verrà a sostituirlo il 5° reggimento della stessa arma, ora di presidio a Ravenna.

CORRIERE DEL GIORNO

CORRIERE ROMANO.

La befana.
La conferenza Brunialti.

Roma, 6 gennaio.

(Saturno). — I bambini buoni questa mattina svegliandosi dai sonni innocenti hanno trovato sotto la cappa del camino il dono portato loro questa notte dalla misteriosa befana. Io svegliandomi questa mattina ho trovato... le mie povere orecchie ridotte allo stato di paralisi dal gran baccanale di tutta la notte. Per trovare un termine di paragone mi tocca richiamare a raccolta le mie reminiscenze storiche del gran *veglione* del carnevale di Torino, quando il carnevale era ancora all'altezza dei tempi e delle istituzioni.

La befana è per i Romani una di quelle istituzioni tradizionali, che come la notte di San Giovanni, la corsa dei barberi e i moccoletti, si sono tramandate religiosamente di padre in figlio, che hanno sopravvissuto ai mutamenti di tempi e di costumi, alle vicende politiche e alle cannonate rigeneratrici di Porta Pia.

Quest'anno il tempo ha congiurato maledettamente contro questa festa così prettamente romanesca. Ha diluviato tutto il giorno, ma bastò che la sera la pioggia lasciasse un po' di tregua, perchè tutta Roma accorresse alla grande gazzarra.

***

Già alle nove per le adiacenze di piazza Navona si camminava a stento; per le piazze, per le vie vicine, una infinità di banchi improvvisati, illuminati da lampioncini, da candele, preparavano la fiera, dirò così, extra ufficiale. La fiera ufficiale era al Circo Agonale, nei grandi baracconi di legno costrutti attorno al vasto circuito della piazza.

E lì, fra quella infinità di baracche e di baracconi, fra il diavoleto degli strilloni, dei ciarlatani che vantavano a colpi di gran cassa le maraviglie mai più viste che si ammiravano nel baraccone, una folla immensa, una musica infernale di zufoli, trombe, corni, tamburi, casse di petrolio, e con la musica grida, spintoni, gomiti che penetravano nelle costole della povera gente, pestate di calli, processione di pizzicotti, abbracciamenti involontari, baruffe, piccoli svenimenti, una scena babelica, assordante, indiavolata, che non terminò che verso le 5 del mattino, quando già cominciavano a tingersi in bianco le nubi in fondo all'orizzonte.

***

Lascio la befana e vengo a qualche cosa di più seria.

Oggi, al tocco, il vostro prof. Attilio Brunialti tenne nelle sale della Società geografica italiana una conferenza *Sulla Plata e l'emigrazione degl'Italiani.*

Un argomento, come vedete, di sommo interesse. Un argomento che, come disse l'egregio Brunialti, agita le menti del legislatore e dello scienziato, che le divide in due campi: quello di coloro che vorrebbero la più ampia libertà di emigrazione, e quello degli altri che vorrebbero che il Governo mettesse un freno alla crescente mania di cercare in altri paesi il lavoro e la vita.

Il *prof. Brunialti* disse che egli non ha paura dell'emigrazione, che più che un sintomo di miseria, egli considera, in tesi generale, quale sintomo di iniziativa feconda e industriosa; ricordò come lo spirito avventuroso degli Italiani li abbia sempre spinti a diffondere la loro attività prima in Africa, poi in Asia e in ultimo in America; ed ora è a questa ultima parte del mondo che si dirige specialmente l'emigrazione italiana. Dimostrò, con le cifre alla mano, come dei trentamila italiani che emigrano in media all'anno, una buona metà va a stabilirsi nelle fertili regioni del Plata; come a Buenos-Ayres, a Montevideo, la maggior parte del commercio e delle proprietà è in mano di italiani.

È perciò a questa regione che deve rivolgersi specialmente la nostra attività coloniale; noi dobbiamo fare in modo che le nostre colonie nel Plata prosperino sempre di più, e non solo materialmente, ma anche moralmente; che l'Italia possa riacquistare presso la Repubblica Argentina quel credito che già aveva il piccolo Stato Sardo; è necessario che spariscano quelle rivalità ombrose fra italiani ed italiani che hanno prodotto tante scissure nella nostra colonia buenos-ayrese; bisogna che i nostri connazionali della Repubblica Argentina si stringano fra di loro nell'unico intento di tenervi alto il prestigio italiano, che vi promuovino l'istituzione di ottime scuole, di floride Società commerciali, di buoni Istituti di beneficenza, e il Governo deve dal canto suo contribuire a quest'opera, sia scegliendo buoni consoli, sia aiutandola con tutti i mezzi morali e materiali che stanno nelle sue mani.

Allora poco per volta le nostre colonie al Plata si trasmuteranno in vere potenze, e gli italiani diventeranno nell'America del Sud quello che diventarono gl'inglesi nell'America del Nord.

L'uditorio applaudì alla bella conferenza del prof. Brunialti. E il sig. Mansilla, colonnello della Repubblica argentina e suo rappresentante presso il Governo italiano, bella figura di americano, dalla persona alta, asciutta, dal lungo pizzo brizzolato, descritta dal Mantegazza nel *Dio ignoto*, si alzò a ringraziare in francese il Brunialti per le sue parole riguardo la Repubblica argentina.

Non dimenticatevi — egli disse — che quando sbarcate a Buenos-Ayres subito vi si presenta agli occhi, sulla pubblica passeggiata, l'immagine marmorea di un Italiano, di Giuseppe Mazzini. Per noi gli italiani sono fratelli; venite al Plata, voi formerete con noi una sola famiglia.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PARIGI, 8, *ore 9,30 ant.*

Il ministro delle finanze emetterà nel corso del 1882 un nuovo imprestito al 3 0/0 estinguibile per 610 milioni, destinati a coprire le spese pei lavori pubblici, per la ricostituzione del materiale militare e navale.

— Oggi hanno luogo 79 elezioni senatoriali.

Di questi 79 seggi al Senato, 42 furono finora occupati da repubblicani e 37 da uomini di Destra.

— Informazioni giunte al Ministero danno a credere che quasi tutti i senatori repubblicani saranno rieletti. I reazionari perderebbero 22 seggi. Degli altri quindici, 7 sono dubbi. Restano dunque soltanto 8 seggi conservati dai reazionari.

ROMA, 8, *ore 10,35 ant.*

L'on. Cabella presentò al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica la relazione sulla vertenza del prof. Sbarbaro.

S'impegnò quindi in seno al Consiglio una vivissima discussione.

Venne decisa di rimandare la decisione ad oggi in cui continuerà il giudizio.

Il prof. Sbarbaro interverrà a fare egli stesso la sua difesa.

— Oggi il ministro Zanardelli, dopo la consueta relazione al Quirinale, parte per Brescia.

— Alla relazione d'oggi piglierà parte anche il ministro Magliani ristabilito.

— Il *Fracassa* riferisce che la Questura ha arrestato due individui che avevano intenzione di assassinare il comm. Ellena.

L'uno si crede il mandatario; l'altro è un impiegato che si crede vittima di ingiustizie e si ritiene per mandante.

— Il macinato diede nel 1881 lire 47 milioni e 735 mila accertate coi congegni meccanici ed oltre a mezzo milione accertato senza congegni.

L'eccedenza nelle previsioni fu di due milioni e mezzo.

Il *Popolo Romano*, mentre constata che non si verificarono lamenti nè reclami nell'accertamento della tassa, loda il sistema dei pesatori e lascia intravedere la necessità di mantenere il macinato.

AGENZIA STEFANI.

Ferrara, 7. — La malattia del senatore Varano si è sensibilmente aggravata.

Cagliari, 7. — Sono giunti da Tunisi il trasporto francese *Lorienne* e la cannoniera *Gladiateur* diretti a Tolone.

Parigi, 7. — Chiusura ufficiale — Italiano 88 25.

Berlino, 7. — Un'ordinanza dell'imperatore del 4 corrente, contrassegnata da Bismarck, dichiara che sarebbe inammissibile e potrebbe ledere i diritti costituzionali del re il rappresentarne l'esercizio come emanante dai ministri responsabili e non dal re stesso. L'imperatore esprime la volontà che non sussista alcun dubbio, nè in Prussia, nè nei Corpi legislativi dell'Impero, intorno al suo diritto costituzionale e quello dei suoi successori di dirigere personalmente la politica del Governo. Egli vuole pure che combattasi sempre l'opinione che l'inviolabilità della persona del re o la necessità della controfirma tolgano agli atti suoi ogni carattere di decisioni reali spontanee. L'ordinanza fa risaltare dovere i ministri e gl'impiegati difendere la politica del Governo anche nelle elezioni. Esprime la speranza che tutti gl'impiegati si asterranno da ogni agitazione contro il Governo nelle elezioni.

La Borsa.

Torino, 7 gennaio.

Il 1882 esordisce come finiva il 1881, in mezzo alle incertezze ed alle diffidenze di un'amministrazione di cui non si volle ancora ben definire lo scopo politico e finanziario, e che lascia quindi libero il campo alle più avventate e pericolose supposizioni.

Le Rendite chiudevano il 31 dicembre ai seguenti corsi:

Ammortizzabile	85 15	
meno vaglia trimestrale	— 75	
	84 40	
più riporto	— 35	84 96
3 0/0 vecchio	84 02 1/2	
più riporto	— 22 1/2	84 25
5 0/0 francese	114 27 1/2	
più riporto	— 85	115 12 1/2
Italiano 5 0/0	90 40	
più riporto di 15 giorni	— 45	
	90 85	
meno vaglia semestrale	2 17	88 67 1/2

Oggi la chiusura ufficiale ci porta i corsi di 84 60, 84 70, 114 87 1/2, 88 25.

Quindi il risultato della settimana fu:
Un rialzo di cent. 75 sull'Ammortizzabile.
Id. di cent. 45 sul 3 0/0 vecchio.
Un ribasso di cent. 25 sul 5 0/0 francese.
Id. di cent. 42 1/2 sul 5 0/0 italiano.

Questo risultato non può certo essere trovato abbastanza soddisfacente se non dietro la considerazione che in seguito alla eccessiva carezza dei riporti manifestatasi in liquidazione, avrebbe in realtà dovuto essere molto peggiore, ciò che è una ben magra consolazione. Ma sembra che si siano fatti degli sforzi erculei per resistere alle esigenze del denaro, nella speranza di essere indennizzati nel corrente di questo mese dal rialzo che deve produrre, almeno così si ritiene, la comparsa sul mercato finanziario delle forti somme esatte dai portatori di titoli sotto forma di vaglia. Temiamo però che anche in questa aspettativa vi possa essere un certo disinganno, perchè molte di quelle risorse sono state scontate in anticipazione, molte altre hanno già una destinazione prestabilita, per coprire cioè i versamenti delle emissioni in corso, quindi in complesso pochi saranno i capitali che verranno in cerca di nuovi impieghi alla Borsa.

In ogni modo il rialzo si farà egualmente, tale almeno è l'opinione generale; e se le Rendite non saranno alla testa del movimento, basterà che rimangano sostenute; i valori favoriti faranno il resto. Si può dire anzi che hanno già incominciato, e se non hanno progredito più speditamente ciò deve attribuirsi alle code che lasciano da qualche tempo le liquidazioni. Dopo ogni liquidazione il terreno della Borsa, come qualunque altro campo di battaglia, resta ingombro di morti e di morenti, che bisogna far scomparire prima di dar principio ad un'azione nuova: la Borsa ha rimpiazzato il Colosseo.

Una delle cause che hanno impedito in questa settimana il rialzo, oltre alle code delle liquidazioni, fu il bilancio della Banca di Francia che venne a mettere l'allarme proprio nel momento in cui, in seguito alle migliori notizie di Londra, si incominciava a respirare aure più pure. Questo bilancio che presentava un aumento di 44 milioni nel portafoglio, di 10 milioni nelle anticipazioni sopra titoli, un ritiro di 55 milioni nel conto corrente del Tesoro, una diminuzione d'incasso di 7 milioni d'oro e di 10 1/2 milioni d'argento, e che diede luogo ad una maggior emissione di biglietti di 103 1/2 milioni, non poteva che colpire sgradevolmente la Borsa al primo momento ed essere giudicato sfavorevole. La riflessione moderò poi la prima impressione, mostrando che i grandi bisogni di denaro mostrati dalla Banca, non erano però straordinari per una fine d'anno, e quindi la Borsa già fino da ieri riprendeva un più soddisfacente aspetto ed oggi chiudeva in deciso aumento su tutte le Rendite e su tutti i valori.

Martedì, giorno della liquidazione a Parigi dei fondi esteri, il riporto sull'Italiano variò da 50 a 25 centesimi per 15 giorni, ciò che gli fu favorevole, avendo chiuso in rialzo quel giorno a 91 20, cioè con 40 centesimi più del riporto, sul corso del giorno precedente. Il giorno dopo però perdeva 45 centesimi, a 90 75, ed il giovedì cadeva a 89 90, fatto abbastanza strano alla vigilia dello stacco del vaglia, ma che si deve attribuire al cattivo effetto prodotto dal bilancio della Banca. Oggi però riprendeva di 50 cent. circa a 88 25 vaglia staccato. È assai probabile che la settimana ventura la Borsa di Parigi, liberata dallo strascico della liquidazione, abbia a presentare un aspetto più soddisfacente.

Alla nostra Borsa la Rendita, rimasta sabato sera da 92 90 a 92 85 per fine dicembre sul vaglia, esordiva lunedì a 91 30 per fine gennaio senza vaglia, e chiudeva oggi da 91 07 1/2 a 91 02 1/2, dando luogo a scarse transazioni.

Anche da noi, come a Parigi, l'attenzione della speculazione è rivolta in modo speciale ai valori, ma però dobbiamo dire che da noi si procede con maggior cautela, anche con diffidenza più che a Parigi. I barbassori della Borsa, i vecchi operatori, sentendo certi prezzi, scrollano la testa, e, nuove Cassandre, profetizzano la rovina. Però non si azzardano di vendere allo scoperto, avendo già ricevuto parecchie volte dure lezioni.

La Banca Nazionale dopo aver fatto in principio della settimana 2417, 2418, rimase oggi a 2404, 2408, con poche transazioni.

Il Mobiliare sembra che sia l'oggetto di un'opposizione sistematica. Dopo aver aperto la settimana da 942 a 945, chiudeva oggi da 929 a 931 ex-vaglia.

Non possiamo renderci ragione della debolezza che scorgiamo bene spesso su questo valore e non ci sorprenderebbe di vedere fra non molto un sensibile movimento di ripresa. Il dividendo quest'anno deve essere assai soddisfacente.

La Banca di Torino da 830 circa, piegò a 820. Non abbiamo nulla da aggiungere a quello che dicevamo nella precedente rivista ed attendiamo l'assemblea annunciata pel 23 corrente.

L'Unione Banche Piemontese e Subalpina che aveva toccato 380 in principio della settimana, piegò a 369, prezzo della chiusura d'oggi, in seguito ad incessanti offerte di Azioni che si fanno onde contrariare, a quanto sembra, la fusione colle Banche Unite d'Asti. Fra pochi giorni vedremo il risultato di questa lotta. A questo proposito dobbiamo dire che anche a Parigi s'incominciano ad intravedere progetti di varie fusioni di Banche.

Limitati nello spazio, notiamo qui soltanto gli ultimi prezzi d'oggi degli altri valori:

Banca di Milano 850 a 855; Società Rubattino 710 a 705; Cartiera Italiana 322 a 317; Banca Tiberina 315 a 310; Banca di Credito Torinese 330 a 328; Banco Sconto 302 a 300; Tabacchi 820 a 818; Meridionali 465, 464; Piccola Industria 75 a 76.

Ci viene assicurato che l'opzione alle nuove Azioni di questo stabilimento ha un esito brillantissimo.

ESTERO

La Francia e l'Inghilterra in Egitto e l'esclusione dell'Italia.

Londra, 5 gennaio.

(Nick-Bottom) — Le vacanze sono terminate, ed eccoci di bel nuovo in pieno lavoro. Per una quindicina di giorni ce la siamo spassata riposando, commentando le vicende dell'anno morente ed aspettando... materiale, il quale è arrivato fresco fresco, e per di più abbondante. Le questioni che oggi si affacciano sono molteplici, talune serie, altre complicate assai; quelle risguardanti la politica estera, queste concernenti fatti d'ordine puramente interno. Tra le questioni estere, la più importante e quella che guadagna d'ora in ora maggiore consistenza è quella che concerne la proposta spedizione anglo-francese in Egitto. L'articolo del corrispondente parigino del *Times* dell'altro ieri è d'una gravità immensa. Egli dichiara di sapere, da oltre quindici giorni, che quasi immediatamente dopo l'andata al potere del signor Gambetta, le due nazioni protettrici (?) sentirono la necessità di venire ad un'intesa per salvare l'Egitto (?) dalla calamità d'un pronunciamento militare; per arrestare in una maniera pronta ed efficace l'azione costante e misteriosa della Porta; e per dare al khedive libertà d'azione (!!) e ristorare all'Egitto la sua *comparativa* indipendenza (!!!). Sempre secondo l'onniveggente signor De Blowitz, il Gambetta, da quel furbo matricolato ch'egli è, gettò le basi delle istruzioni da fornirsi agli agenti diplomatici inglesi e francesi al Cairo. Una copia di queste istruzioni venne subito spedita a lord Granville, il quale pare le abbia fatto buona cera, così che il momento sembra arrivato per annunciare a quella o quelle Potenze che volessero ingerirsi negli affari interni dell'Egitto, che Francia e Inghilterra ci hanno bell'e pensato, e che sono sul punto di mettere in esecuzione la *progettata salvezza* del paese bagnato dal Nilo.

Questo *salvamento* si opererebbe mediante la spedizione in Egitto di un corpo d'armata forte dai sei ai sette mila uomini. Il contingente inglese verrebbe chiamato dalle Indie — e pare sia già lesto alla bisogna — quello francese si comporrebbe di soldati d'infanteria marina. Non appena questo corpo di *salvataggio* fosse sbarcato, i 15 mila e più uomini, che sono ora sotto il comando di Araby-bey, scomparirebbero come per incanto, lasciando libero il campo all'armata nero-bianca di *proteggere* il paese. Vedete che magnanimità! Certamente di ciò che dir potessero la Germania, l'Austria, la Russia e... l'Italia, non ci si cura più che tanto. E difatti cosa saprebbero dire in contrario queste Potenze alla magnanima impresa a cui, a costo d'immensi sacrifizi e d'inenarrabili pericoli, l'Inghilterra o la Francia si sobbarcano! — impresa che non ha altra mira che di ridare al khedive la sua autorità ed energia, e di liberarlo da qualunque influenza esterna CONTRARIA ALL'AZIONE FRANCO-INGLESE? Senza parlare del pericolo — che al corrispondente del *Times*, se non agli altri interessati, parrebbe quasi immaginario — d'una opposizione da parte dell'armata egiziana, nel qual caso, a mio debole parere, la situazione sarebbe davvero piena di gravità, facciamoci per un momento ad esaminare la posizione e gl'intendimenti delle altre Potenze, dietro la scorta della *Morning Post*, che a questo proposito stampa nel suo numero di stamane un importante articolo.

Dapprima il giornale *tory* si domanda se può esser vero che una spedizione mista in Egitto sia stata presa in considerazione. Sembra impossibile che un affare di tanta entità possa essere giunto ad un tale stadio senza che nulla sia trapelato fin qui.

« Se potessimo stornare la nostra
« attenzione dall'estrema gravità di
« questa quistione, sarebbe diver-
« tente invero l'udire dal partito li-
« berale, che tanto schiamazzò contro
« l'invio di un contingente indiano
« a Malta all'epoca della guerra turco-
« russa, quali scuse sa addurre per
« coprire la mossa politica di por-
« tare le truppe indiane a Suez ed
« Alessandria. »

La conclusione mi pare stringata, sì da non abbisognare d'un mio ulteriore commento, che viene naturalmente da sè:

« Gl'interessi inglesi in Egitto sono
« di natura affatto diversa da quelli
« francesi; gli stessi giornalisti di là
« della Manica lo ammettono. — Le
« pretese che la Francia desidera d'e-
« sercitare sull'Egitto sono intera-
« mente al di là della mera sicurezza
« del canale di Suez.

« Ma tanto in Egitto quanto a Tri-
« poli l'avanzarsi della Francia è te-
« mibile perchè implicante la violenta
« spossessione d'un governo indigeno. »

Questo si chiama parlare senza ambagi e senza perifrasi, e quel ch'è più — sempre secondo le mire inglesi — con giustizia. Dico mire inglesi, perchè non si creda che, se ora mi fa comodo il riportare l'articolo della *Morning Post*, io sia d'avviso che il partito cui serve il detto giornale non avrebbe fatto di più, e forse peggio colla sua politica imperialista, che, non curante degl'interessi altrui, anzi sprezzante, tendeva a progredire sempre e a solleticare le mire ambiziose del popolino avido di grandezza e di superiorità.

Ma il punto culminante dell'articolo in questione, e quello che a me pare sia logico e conseguente, è questo:

« Il permanente e rapido sviluppo
« dell'influenza germanica a Costan-
« tinopoli è forse il più significante
« indizio dell'alterata posizione del-
« l'influenza inglese in Oriente.

« Il cancelliere tedesco non è ne-
« mico all'Inghilterra. Ma egli è amico
« della Germania, e ciò che l'Inghil-
« terra non è stata abile e saggia di
« conservare, egli lo assicura per la
« Germania o pei di lei alleati » — che noi sappiamo *chi è* — badate bene ch'io non dico *chi sono*; perchè, per quanto se ne canti da certi vostri giornali più o meno ufficiosi, non sono già gl'interessi italiani in Oriente che il ferreo cancelliere s'affaticherebbe a proteggere o meno che mai a sostenere.

L'autore dell'articolo da me citato appoggia questa sua ultima asserzione sul ricevimento più che cordiale accordato agli inviati turchi a Berlino, e ripetuto con maggior zelo ancora, se possibile, a Vienna.

« L'Austria e la Germania ricono-
« scono che l'alleanza colla Turchia
« è d'una estrema importanza nelle
« presenti condizioni dell'Oriente, e
« può accrescere d'importanza non
« appena certi eventi siansi matu-
« rati. Non è il principe Bismarck
« nè il conte Kalnoky che incorag-
« gerebbero l'idea di porre in non
« cale la posizione che occupa l'E-
« gitto nell'Impero ottomano. »

Non credo esservi dilungato di soverchio col citare lunghi passaggi dell'importante articolo apparso quest'oggi nell'organo dell'aristocrazia, perchè la questione, almeno parmi, tocca — e non sarebbe più opportuno dire toccava? — voi pure davvicino. Il poco o nessun conto in cui si tengono, sia dalla Francia che dall'Inghilterra, gli interessi italiani in Africa, può dar da pensare seriamente a chi si trova ora in Italia al timone della pubblica cosa. Io che vi scrivo, fui, non una, ma ben tre volte in Egitto, ora non sono molti anni, e quando ripenso alla grande influenza che gli Italiani godevano ancora in quell'epoca — dieci o undici anni, non più — e la raffronto allo svergognato procedere del giorno d'oggi di alcune Potenze, che d'Italia si curano come d'una Potenza da tenersi in nessun conto, e senza il consenso o il parere della quale fanno e sfanno a loro beneplacito, io, come italiano, sento venirmi al viso il rossore dello sdegno, se non della vergogna. — Non faccio ora questione di partito, chè noi all'estero siamo liberi affatto dello spirito meramente partigiano, e le questioni internazionali assumono ai nostri occhi un aspetto ben diverso, perchè vedute da un orizzonte assai più vasto. — Espongo semplicemente un mio giudizio, dando il suo a cui tocca, sia nella lode che nel biasimo.

***

Questa mia lettera è già abbastanza prolissa, perchè io continui ad annoiare i vostri lettori col parlar loro delle altre importanti questioni interne, com'era mio divisamento da principio. Lo farò ad una prossima occasione, perchè ora più che mai io avrò da scrivervi, agglomerandosi, come pare, le faccende d'ora in ora.

Lettere francesi.

Un articolo del Times sulla politica francese. Risposta della République Française. Carlo Floquet prefetto della Senna. Monselet e il teatro italiano. Il duca di Cadore e la morte del generale di Grammont.

Parigi, 6 gennaio.

(R. B.) — Come vo ne ho informati per telegrafo, l'articolo del *Times* ha prodotto nella stampa parigina la più viva impressione. Non è nè più nè meno che una vera requisitoria contro la politica francese. Il giornale inglese rimprovera al Governo francese di avere, dalla nomina di Barthélemy Saint-Hilaire a ministro degli affari esteri in poi, seguito una politica estera tale da compromettere seriamente la sua alleanza con l'Inghilterra.

L'influenza della Francia, dice il *Times*, per poco non fece naufragare la dimostrazione navale di Dulcigno; poi la sistemazione della questione della delimitazione delle frontiere greche è stata compromessa dall'irresolutezza inesplicabile della politica del Governo francese: erano due questioni in cui l'Inghilterra era in diritto di aspettarsi un appoggio più serio e più cordiale da parte della Francia. Così pure la faccenda di Tunisi è stata condotta fino dalla sua origine senza il minimo riguardo per le intenzioni e le suscettibilità dell'Inghilterra. Per ultimo il *Times* rimprovera ugualmente alla Francia la sua condotta nei negoziati relativi al trattato di commercio.

***

Una prova dell'emozione prodotta dalle accuse del primo giornale di Londra nei circoli politici e nella stampa la vediamo nel fatto che l'ufficiosissima *République Française* consacra oggi stesso un articolo di fondo di oltre due colonne a ribattere le accuse del *Times*. Lo stile del foglio di Gambetta è acrobatico; si vede che l'articolista è indispettito. Non vi citerò che alcune parole per provarlo:

« Rappresentare la Francia come l'ob-
« *bligée* e l'Inghilterra come *dupe*
« nelle relazioni internazionali che
« hanno luogo fra le due Potenze, ciò
« oltrepassa i limiti, e di molto. *Senza*
« *dubbio, degli sbagli sono stati com-*
« *messi sotto il Ministero di Barthe-*
« *lemy Saint-Hilaire*.... ma ciò non
« toglie che nel campo opposto pos-
« sano essere stati pure commessi
« altri sbagli... »

Questo può ben definirsi il colmo dell'opportunismo. Ecco il povero Barthélemy condannato senza misericordia. *Un homme à la mer!* come dicono i giornalisti.

***

Come ve lo facevo presentire fino da avant'ieri, è all'avvocato Carlo Floquet che Gambetta ha affidato il posto invidiato di prefetto della Senna, rimasto vacante per la morte di Hérold. Il nuovo prefetto ha fama di uomo abile, e lo si dice ambizioso. È lui che, durante l'Esposizione di Parigi del 1867, trovandosi sul passaggio dello tsar Alessandro II, si fece arrestare per aver gridato: *Vive la Pologne, monsieur!* Dal popolino parigino Floquet è soprattutto conosciuto per la mania che ha di portare cappelli a cilindro con ale estesissime e di forme altissime; quando passa per le vie, ognuno dice: *Voilà Floquet!*

***

Carlo Monselet è certamente, insieme ad Alberto Wolf, Scholl e Chapron, alla testa dei *croniqueurs* parigini. Egli si è messo in capo di far risorgere il Teatro Italiano a Parigi, e non passa mese che non scriva in qualche giornale articoli in proposito.

È noto che il locale dell'elegantissimo teatro Ventadour, *les Italiens*, come lo chiamavano, è ora occupato da una grande Banca.

« Francamente, scrive stamane il
« Monselet in un giornale di Pa-
« rigi, più ci penso, l'assenza di un
« teatro italiano è un'onta per Pa-
« rigi. Come! Londra, Pietroburgo,
« Vienna, Madrid, Berlino, Lisbona,
« Dublino, Varsavia e cento altre
« città possedono teatri italiani, men-
« tre Parigi la capitale delle capi-
« tali, ne è assolutamente priva! Ciò
« è davvero mostruoso. L'antico Tea-
« tro italiano gettava nell'industria
« parigina altrettanto denaro quanto
« l'Opéra. Chi non si ricorda di
« quelle rappresentazioni a grande
« effetto, in cui i palchetti scintilla-
« vano di bianche spalle e di dia-
« manti, di quelle lotte di toelette per
« le quali si faceva una preparazione
« di un'intiera settimana?

« I capolavori ed i grandi artisti
« erano meglio gustati in quella ma-
« gnifica atmosfera. Chi non si ricorda
« della Sontag, della Malibran, del-
« l'Alboni, della Frezzolini, della Patti?
« Parigi senza teatro italiano! Segno
« dei tempi, e triste segno! È un ab-
« bassamento del livello intellettuale,
« una prova di meschinità. Un solo
« teatro di opera comica e nessuno
« di opera italiana! È il caso di di-
« sperare di una nazione che crede
« di avere delle orecchie! »

Bravo Monselet! Speriamo che non predicherete nel deserto.

***

Abbiamo molti decessi da qualche giorno in qua. Oggi hanno avuto luogo le esequie di Camillo conte di Champagny, duca di Cadore. Egli era stato capitano di fregata nella marina francese ed in seguito ministro plenipotenziario a Carlsruhe ed a Monaco. Erasi ritirato dalla vita pubblica nel 1869.

Pochi giorni sono è morto il conte De Grammont, generale di cavalleria, il tipo del soldato per eccellenza. È di lui che si racconta il seguente aneddoto:

Nel 1870 il conte De Grammont era colonnello di un reggimento i cui soldati combatterono da eroi a Reichshoffen. Bravo come un leone, era sempre alla testa de' suoi soldati. Tutto ad un tratto una bomba lo colpì e gli portò via letteralmente l'avambraccio. « Oh! — esclamò il colonnello dirigendosi ad un suo ufficiale che accorreva per sostenerlo. — Correte, vi prego, in traccia dei miei anelli e riportatemeli se vi riesce: ci tengo assai! » Ecco una risposta ben militare... o ben francese!

Il processo dei fatti di Marsiglia.

CORTE D'ASSISE DELLE BOCCHE DEL RODANO.

Udienza del 5 gennaio.

(Berrualo). — Questa causa che in sulle prime non sembrava dover destare un grande interesse, ha acquistato di giorno in giorno un carattere vieppiù definitivo, specialmente dopo l'eloquente requisitoria del procuratore generale, signor Bessat, che, contrariamente all'aspettativa di taluni, ha fatto risplendere la verità sull'origine dei fatti, confondendo così i detrattori sistematici di tutto ciò che porta un nome italiano. Le sue parole di simpatia e di rispetto verso la nostra nazione hanno vivamente soddisfatto non solo i membri della nostra colonia, ma bensì la grande maggioranza della popolazione.

All'apertura dell'udienza si osserva un gran numero d'italiani residenti ad Aix, e giunti da Marsiglia per assistere alla fine del dibattimento.

L'avvocato generale, sig. Grassi, nella parte fatta ieri a ciascun accusato, si era astenuto di parlare del Pardini e del Ferranti, ed era opinione pubblica che la loro accusa fosse stata abbandonata. Oggi ritorna su questo soggetto per dire che gli alibi da essi invocati non essendo stati sufficientemente stabiliti, e contraddetti in parte da altri testimoni, non crede doverne abbandonare l'accusa, ed i giurati dovranno pronunciarsi a loro riguardo. La parola è accordata quindi alla difesa.

***

Avv. Martineau Deschenez.

Dopo un esordio sull'uguaglianza dei popoli e la solidarietà che deve unire la grande famiglia sociale qualunque ne siano le nazionalità; e sulla generosità del carattere francese cui deve ripugnare l'idea di una vendetta, ma giudicare con freddezza e prudenza, il difensore entra nel cuore della questione.

Da dove è partita la provocazione? domanda egli, e non gli è difficile di dimostrare che la provocazione è partita dai Francesi. Se i *nervi* non si fossero accaniti contro sventurati italiani senza motivo alcuno, facendo loro sopportare maltrattamenti ed ingiurie d'ogni sorta, non avremmo oggi a compiangere la morte di Ilatoi nè di Carvin. Ad essi soli incombe tutta la grave responsabilità delle sventure che deploriamo.

Passando quindi all'esecuzione dei fatti dimostra quanto fragili ed incerte siano le prove riunite a carico del Palazzi che si accusa di essere il principale autore dell'omicidio di Carvin; la partecipazione dei suoi complici non è più chiaramente provata che la sua stessa. Il vero colpevole (dice) è un certo Manzini, il quale, arrestato e rimesso poco dopo in libertà, provò la sua colpabilità dandosi prontamente alla fuga, mentre il Palazzi rimase libero in Francia, recandosi tranquillamente al suo lavoro. In quanto ai suoi complici, di che sono accusati? Hanno essi preso una parte diretta alla perpetrazione del delitto? Lo hanno aiutato? facilitato? No.

Ricordatevi, signori, dice egli ai giurati, che due nazioni intere hanno in questo momento gli occhi sopra di voi, e che dobbiamo pesare e decidere senza passione, ma con calma e sangue freddo; e temete soprattutto di condannare degli innocenti, per non aver più tardi ad apprendere che i veri colpevoli, passati all'estero, profittando della cosa giudicata, si vantano colà di essere loro i veri colpevoli.

Questa difesa occupa tutto il mattino. Al tocco l'udienza è ripresa per la difesa degli altri incolpati, e prende la parola l'

***

Avv. Gourdez.

Prima di ricercare che cosa hanno fatto questi infelici che stanno innanzi a voi, bisognerebbe sapere quello che ad essi è stato fatto. Finora, signori, ve l'hanno nascosto; ma è mio dovere di farvelo conoscere.

E qui, con una chiarezza ed un'eloquenza non comuni, si fa a dimostrare che fino dal primo giorno del sollevamento popolare gli Italiani non hanno ricevuto dalla Francia quella protezione che loro era dovuta.

Io non accuso, dice egli, ma constato un fatto. La Procedura ha lasciato nell'ombra tutti quei fatti di provocazione che hanno preceduto la giornata del 19, non ha parlato della caccia ai *babi* nei diversi punti della città. Quello stesso giorno, poche ore prima dei fatti che state giudicando, un infelice marinaio italiano è assalito e ferito di coltello. Un altro, il Sapi, non deve la vita che alla miracolosa intervenzione di due gendarmi di passaggio, e tanti e tanti altri fatti, scherni e sevizie commessi da gente senza nome che tutti ripudiano.

Dopo aver provato la provocazione, cerca quindi di distruggere l'idea di premeditazione, e conchiude che non è possibile stabilire la parte di partecipazione di ciascuno degli accusati eccettuato pel Falleni, il quale, per un sentimento di generosità di cui gli si deve tener conto, ha dichiarato essere lui l'autore involontario della morte di Carvin.

Dopo aver particolarmente dimostrato che i delitti non sono provati, e che in ogni caso non si deve ammettere nè la premeditazione nè la responsabilità, l'egregio difensore conchiude domandando ai giurati un verdetto d'innocenza per tutti gli accusati dell'omicidio Besson, od almeno per ciò che concerne il Chiappini l'ammissione delle stesse ragioni di scusa che militano in favore del Falleni.

***

Dopo una breve replica del procuratore generale e la risposta della difesa, il presidente sottomette ai Giurì le questioni sulle quali dovrà deliberare e che sono in numero di quaranta per tutti gli accusati.

Il Giurì si ritira allora nella sala delle deliberazioni, dove rimane più di cinque ore, cioè dalle 6 meno un quarto fino alle 11, ora in cui ha luogo la lettura del verdetto.

Il sunto telegrafico che vi comunicai vi portava le seguenti condanne:

Falleni è condannato a 10 anni di reclusione e 10 anni di sorveglianza.

Frilelli e *Vaguetto* a 6 anni di reclusione, 5 anni di sorveglianza e 16 fr. di multa.

Chiappini a 5 anni di carcere.

Bandi e *Palazzi* a 6 mesi di carcere e 10 franchi di multa per porto d'armi proibite.

Pardini e *Ferranti* sono assolti e posti in libertà.

Queste condanne furono ascoltate in silenzio e con tutto il rispetto che si deve alla maestà della giustizia.

ITALIA

COSE MILITARI

I nuovi progetti militari e le Finanze.

Il presidente del Consiglio, on. Depretis, nella seduta parlamentare del 2 giugno dell'anno scorso, a proposito delle spese militari, e facendo assegnamento sul progressivo benessere delle nostre finanze e del nostro credito, disse a credere fermamente che entro i *due o tre anni prossimi*, si sarebbe potuto proseguire *gradualmente* l'opera nostra, portando gli stanziamenti ordinari alla somma di circa 200 milioni, che gli uomini più competenti giudicavano necessaria. »

Convinti che questa cifra fosse il punto culminante a cui tendevano gli sforzi ed i desiderii degli uomini tecnici, noi abbiamo fatto tacere la volontà di schierarci in difesa dell'erario, pur di vedere finalmente, almeno per un dato periodo, definita in modo assoluto la quistione militare; pur di vedere che tutti i vari rami dell'ordinamento potessero funzionare completamente e regolarmente, senza il bisogno di ricorrere, ad ogni sezione legislativa, a nuovi aumenti che, non accordati, creavano un grave perturbamento al meccanismo dell'esercito; accordati, minacciavano indefinitamente le finanze; in ogni caso erano pur sempre causa di malumori e di giuste apprensioni al Paese.

Eccoci invece, senza punto attendere il lasso di tempo promesso dall'on. Depretis, alla richiesta immediata, o quasi, dei 200 milioni; e l'aumento, con nostra somma sorpresa, non è già destinato a dare assetto definitivo agli attuali ordinamenti, ciò che con i 200 milioni si avrebbe potuto e dovuto ottenere totalmente; ma quest'aumento è destinato invece a tutt'altro scopo: a raggiungere cioè un maggiore sviluppo degli organici permanenti — sviluppo che continuerà, inevitabilmente, a mantenerci in uno stato di cose pericolosissimo per l'erario e per l'esercito.

Abbiamo dichiarato, nel numero di ieri, che noi combatteremo il proposto disegno di legge, non solo per la cifra che richiede, ma, e più specialmente, perchè siamo convinti che non può essere sufficiente all'attuazione completa di tutte le innovazioni che il progetto racchiude.

Eccoci a dimostrarlo chiedendo venia se i numeri saranno la nota dominante di quest'articolo.

Il disegno di legge tende ad aumentare l'esercito di prima linea di circa 100 mila uomini; e a raggiungere quest'effetto propone: un maggior contingente di 10,000 uomini, di prima categoria, nella leva annuale; — la costituzione di 4 comandi di divisione ed 8 di brigata — di 10 reggimenti di fanteria, 2 di bersaglieri, 13 di cavalleria, 2 d'artiglieria da campagna, 2 brigate d'artiglieria a cavallo, 12 compagnie di sussistenza; — la costituzione autonoma in reggimento dell'artiglieria da montagna, dell'artiglieria da costa, e dei pontieri; ordinamento ed altre innovazioni di minor rilievo nei quadri e negli organici.

Questo nuovo ordinamento, secondo la relazione stessa che è unita al progetto, esigerebbe un aumento sul vigente, nella forza organica di: 1426 ufficiali, 103 impiegati, 33,100 sottufficiali, caporali e soldati; 900 cavalli di ufficiali e 3700 quadrupedi di truppa. Aggiungasi — una spesa complessiva in più valutata a lire 4,200,000 per aumenti di stipendio, sessennali, ed indennità cavalli — agli ufficiali dell'esercito permanente; e per maggiori indennità agli ufficiali della milizia mobile, territoriale e di riserva.

Risoluti ad addentrarci nella questione, onde presentarla con maggior sicurezza e non cadere in asserti facilmente oppugnabili, ci siamo pazientemente rassegnati a calcolare la somma, approssimativa, che sarebbe necessaria per mandare ad effetto il proposto disegno di legge, e ne sottoponiamo il risultato, assicurando che i varii prodotti furono ottenuti con cifre o medie moderate e positive; senza preconcetti e con diligente esattezza.

Per 1426 ufficiali in più (calcolati col nuovo stipendio ed indennità)	L.	3,828,000
Per 100 impiegati id.	»	250,000
Per 33,160 uomini di truppa id.	»	13,904,000
Per 900 cavalli di ufficiali id.	»	491,000
Per 3766 cavalli di truppa id.	»	2,108,000
Per aumento di stipendio agli attuali 12,200 ufficiali	»	2,930,000
Per 4500 aumenti di L. 100 nell'indennità cavalli	»	450,000
Per aumenti sessennali	»	340,000
Per quadri di truppe, quote musica e assegnazioni alla massa generale dei 10 nuovi reggimenti di fanteria	»	848,000
Per quadri di truppa dei due nuovi reggimenti artiglieria e brigate a cavallo	»	165,000
Per quadri per il nuovo ordinamento della cavalleria	»	110,000
Per assegno di 1° corredo ai 10,000 uomini in più nel contingente, e spesa di viaggio per la chiamata ed invio in congedo	»	1,200,000
Per aumenti di indennità agli ufficiali della milizia mobile, territoriale e riserva	»	65,000
Per altri maggiori assegnamenti ai reali carabinieri e personali vari	»	60,000
	L.	26,065,000
Bilancio ordinario pel 1882	»	192,000,000
Totale	L.	218,065,000
Anche dedotte, per anticipazione di congedo di 22,000 uomini della classe media,	»	8,500,000
Resta sempre un bilancio ordinario di	L.	209,565,000

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 38.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XIX.

Aicha.

(Seguito).

Mahiab uscì dalla tenda e corse a nascondersi in un angolo solitario del douar per dare un libero corso al suo pensiero ed alle lagrime.

La collana di corallo e d'oro, il nome di K'tidja sua sorella, gli avevano fatto riconoscere nella fanciulla la nipote di Zaka... K'tidja, i lettori lo rammentano, nata bianca, da Zaka e da Ibrahim, era stata venduta ad un capo dell'Angaed, e questo capo era Ben-Allal, il padre di Aicha. Un tumulto di idee sconvolgeva il cervello dello schiavo. Si sarebbe egli fatto conoscere alla fanciulla come il fratello di sua madre? Oh no, sarebbe stato un umiliarla, un umiliare suo padre...

Ah se almeno la povera Zaka, pensava poi, avesse potuto, prima di morire, vedere, stringere al cuore quel tesoro!

Poi gli tornavano alla mente le osservazioni che aveva fatto. Egli aveva indovinato che Aicha amava l'Arbi, il nemico della sua famiglia, quegli che egli doveva uccidere. E precisamente rifletteva se l'Indomani stesso non riescì a mettere in opera il suo proponimento... adempiere alla promessa fatta alla madre...

Il disgraziato si accoccolò sulla sabbia, chiudendo gli occhi per trovare nel sonno l'oblio dei suoi dolori, e mormorò a più riprese:

— Obbedirò!

***

Appena Mahiab fu uscito dalla tenda, Medina si gettò nelle braccia dell'amica chiedendole:

— Sei tu contenta? Il tuo cuore è rassicurato?

— Perchè tanto commoverti per me, cara sorella? La nostra religione permette agli uomini di scegliere più spose, e quantunque io invidii la sorte delle cristiane, sovrane del cuore che esse adorano, io non posso sperare che tuo fratello, di fresco unito a quella donna, mi volga uno sguardo...

E crollò il capo rassegnata.

Per lungo tempo ancora Medina cercò di continuare la sua opera consolatrice ed incoraggiatrice, sì che quando le due fanciulle si addormentarono la notte era già fuggita, l'usignuolo taceva e la brezza del mattino scuoteva di già i canneti delle paludi.

XX.

L'incontro.

Una cantilena stridente s'innalzò a un tratto in seno alla deyrah di Ben Allal salutando il nuovo giorno, rendendo omaggio al Creatore nel cantico consacrato, e unendo le voci umane a quel potente risveglio della natura.

Il levar dell'aurora, l'ora del mezzodì e quella del tramonto sono i momenti riservati alla preghiera. A quelle ore solenni il muezzin fa le sue sacre chiamate e le fronti dei mussulmani si inchinano per adorare il Sovrano Eterno dei mirabili splendori del loro paese.

Il risveglio di una tribù è uno spettacolo commovente, che deve colpire ogni anima sensibile. Al canto del muezzin rispondono le nenie dei vecchi, degli uomini, delle donne, dei fanciulli. Ogni pericolo minaccioso non interrompe la purificazione dei credenti, ed è agli incerti bagliori del crepuscolo che gli Arabi domandano la protezione dell'Ente Supremo.

Mahiab, vinto dal sonno, aveva chiusi gli occhi, malgrado la sua agitazione. Il canto della preghiera lo svegliò, e sospirando, mormorando il nome di Aicha, si incamminò alla tenda del califfo.

Questi era già in piedi. Il moro lo salutò piegando il braccio destro sul petto, com'è uso degli orientali, e gli baciò il lembo del bournous.

— Tutti i cavalli siano sellati, e tutti i cavalieri si tengano in pronto! — disse il califfo. — Noi andiamo incontro all'Arbi, l'inviato dell'Onnipossente!

— Tu stesso — disse l'Abib a Mahiab — condurrai il cavallo di mio figlio, il suo cavallo di battaglia, il valente Simoun.

— Sì, abl.

— Egli nitrirà rivedendo l'intrepido cavaliere di cui è sì orgoglioso!

— L'Arbi mi ha sovente volte parlato durante il viaggio del suo glorioso compagno.

— Carica le mie pistole.

— Appresta il mio fucile.

Mahiab obbedì prontamente ai due capi ed uscì dalla tenda dopo averli abbigliati per intero, dai tumaks (stivali di marocchino) sino ai bournous neri che ricoprivan le loro armi.

Ben presto il campo fu pieno di rumori diversi e presentò il più pittoresco spettacolo. I cavalieri in circolo, fuori della deyrah, furono passati in rapida rassegna dai due capi. La musica del califfo fe' udire il suo rustico concerto. Il caid della deyrah, munito del suo parasole d'onore, venne rispettosamente a porsi dietro il venerabile capo degli Angaed. Due giovani schiavi svelti e vigorosi e su buoni cavalli, portavano i fucili di Ben Allal e dell'Abib. Erano belle armi dalle lunghe canne ornate d'oro, di corallo e di madreperla, montate in argento cesellato, sul quale si leggevano versetti del Corano.

Un nitrito potente e maestoso si fe' udire. Era il cavallo dell'Arbi che si avanzava fiero e splendidamente bardato, tenuto a freno da Mahiab e da un altro schiavo con abilità e leggerezza. Il nobile animale e i suoi custodi presero la testa della colonna. Vennero quindi i due capi e il goum si mise in marcia dopo di essersi diviso in due parti eguali, mettendo al centro l'Abib e Ben Allal, e non camminando che su una linea sola.

Al momento in cui i cavalieri abbandonavano il campo, Aicha si alzò con cautela, sollevò un lembo della pesante portiera e guardò a lungo il goum che si allontanava. Poi tornò al suo posto, guardò la compagna addormentata e mormorò:

— I Francesi non sanno amare. L'amore non li sveglia!

***

Dopo aver camminato per quasi un'ora a traverso le sabbie e le frane, Ben Allal e i cavalieri salirono su di una prominenza dalla quale l'occhio poteva spaziare all'orizzonte. Ben presto gli sguardi incontrarono un gruppo che si dirigeva verso Oued-el-Hamoun, e Mahiab, interrogato, rispose che era composto dell'Arbi, di Muller, di Kadidja e dei prigionieri.

Il goum si fermò e vari arabi se ne staccarono per andare a riconoscere da più vicino quelli che giungevano. I cavalieri fecero circolo attorno ai due capi e attesero il santo marabuto in silenzio.

Accelerando il passo, l'Arbi non fu ben presto che a un quarto d'ora dalla prominenza. Allora Mahiab e lo schiavo che lo aiutava a condurre il cavallo di guerra si avanzarono.

L'Abib, trattenendo la sua emozione, affettava di conservare una fisionomia impassibile.

I cavalieri d'avanguardia alzarono ad un tratto i lunghi fucili al disopra della testa, fecero risuonare gli speroni sulle lunghe staffe, sfiorarono il fianco dei cavalli col chabir, e si precipitarono a gran carriera incontro all'augusto personaggio del quale aspettavano la venuta. I fucili dopo aver turbinato sopra il capo dei corridori si abbassarono e ripetute detonazioni diedero il segnale della *fantasia*.

Immediatamente tutti i cavalieri del goum si slanciarono per quattro, per otto, per sedici, galoppando di fronte, e vennero a scaricare le armi ai piedi dell'eroe di questa festa militare e religiosa.

Mahiab giunto presso l'Arbi si fermò. Il marabuto fece un gesto maestoso di comando, salutò gli arabi ed avvicinandosi al sinistro fianco di Simoun lo accarezzò sul collo nervoso, lo contemplò con uno sguardo orgoglioso, pose il piede sulla staffa, e si mise in sella con quella meravigliosa agilità della quale ogni capo arabo sa far prova, sotto pena di scadere nell'opinione di quel popolo appassionato per gli esercizi guerreschi.

Mahiab pose la mano sotto il haban e strinse il manico del coltello... poi, cedendo ad una nuova ispirazione, mormorò:

— La tua ora non è ancora venuta... Cammina ancora... Cammina sempre!...

L'Arbi appena a cavallo si sbarazzò del bournous di dervis che aveva così ben servito la sua audacia, non conservando che il bianco haick stretto alla vita da una sciarpa di seta. Alzò sulla sua scorta un altero sguardo, e tirando a sè vivamente le redini, insanguinò i fianchi del cavallo con due colpi di chabir, e gli fece fare un balzo magnifico, lo fe' piegare sui garretti, e strappando di mano un fucile a uno dei cavalieri continuò la sua via come un trionfatore.

I due prigionieri camminavano a piedi, incatenati, a fianco l'un dell'altro e sotto la sorveglianza di Muller che chiudeva la scorta.

Kadidja stava sulla mula, accuratamente chiusa nel suo palanchino; l'ebreo e lo schiavo kabilo camminavanle ai fianchi. L'avvoltoio Yacoub si era appollaiato sul frontale della mula, colla testa bassa, le ali chiuse. L'uccello vigilante pareva dormisse.

Mahiab si fermò accanto al capitano Di Candeuil e gli mormorò:

— Coraggio! Mahiab non ha mai mentito.

Il capitano alzò il capo, guardò il moro con indifferenza ed incredulità e continuò a camminare pensosamente fra i rovi e le sabbie della pianura.

(*Continua*).

La cifra promessa dal Depretis e da raggiungersi *gradualmente in due o tre anni* sarebbe quindi già superata di nove milioni. Ma, oltre all'ingente spesa che sarà necessaria per dotare i Corpi di nuova formazione, saranno sempre, pur troppo, soggetti agli inevitabili aumenti annuali per il progressivo rincarare dei generi e per altre cause: aumenti che, di buona o cattiva voglia, in totale o in parte, sarà pur forza accordare, affinchè i nuovi ordinamenti abbiano vita sicura, completa e rigogliosa. Non avvi bisogno di andar molto lontano nella ricerca del come sia divenuta fittizia la somma assegnata al bilancio ordinario militare: quella, ad esempio, approvata pel 1881 era di 176 milioni, che si elevarono poi a 190 per altri tredici milioni e mezzo accordati con legge del 15 luglio scorso. Si può concedere che, in avvenire, non vi sarà bisogno di tanto; ma bisogna convenire però, che, coi nuovi ordinamenti specialmente, il bilancio militare non potrà far a meno d'arrampicarsi sulla scala ascendente che l'ha tenuto, sin qui, in equilibrio.

A tale prospettiva aggiungasi la spesa straordinaria di 144 milioni richiesta dal progetto presentato alla Camera, il 10 dello scorso dicembre, dal ministro della guerra: somma da ripartirsi in cinque successivi esercizi, a cominciare dal 1882; e noi domandiamo all'onorevole Depretis se è in questo modo che egli intende dar effetto alle sue promesse « di procedere con giusta misura nelle spese, e mantenere inalterato l'equilibrio finanziario, onde recare a compimento i provvedimenti d'ordine economico, che sono base essenziale alla prosperità della nazione. » Se il bilancio italiano ha fatto miracoli in questi ultimi anni, nessun bilancio però resiste all'eccesso delle spese; e se si tien conto che nel 1884 l'erario avrà completamente perduti i proventi del macinato e subito, forse, la riduzione di altri cespiti — riduzioni vivamente desiderate e patrocinate, — non è possibile che allargando le spese militari nelle proporzioni che abbiamo dette, il nostro credito abbia a subire un grave e pericoloso contraccolpo?

D'altra parte, come, nell'istesso tempo, venire efficacemente in aiuto della marina militare e consentirle di raggiungere quello sviluppo necessario per proteggere i nostri diritti e il nostro commercio all'estero? Se la nostra difesa si fa nella valle del Po, è al bacino del Mediterraneo che vanno affidate, e riposano più specialmente, la nostra esistenza e la nostra forza. Sistemata convenientemente la difesa delle nostre Alpi, e con una marina di primo ordine, non è forse concesso di sperare in un'Italia ordinata militarmente, con sistemi meno dispendiosi?

Venendo al campo tecnico, anzichè allargare gli ordinamenti, non conveniva forse provvedere i vigenti di tutto quanto ancora difettano per permetterci una pronta mobilitazione, e dar vita reale all'esercito di seconda linea ed alla riserva, sempre egualmente conservate allo stato di crisalide? Il progetto quindi, mentre minaccia di pregiudicare gravemente le finanze, non corrisponde alle misure che costituiscono il piano urgente della nostra difesa.

Siccome può sembrare strano che il Ministero abbia presentato il progetto, senza prima compilare il relativo schema di bilancio, diremo, in un prossimo articolo, come intenda mantenersi nella cifra di 200 milioni e 700 mila lire; e come le previsioni su cui fa assegnamento siano lontanissime dal potersi realizzare.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 8 gennaio.

★ **Al teatro Regio.** — Il *Macbeth* ieri sera si rappresentò in mezzo a quella profonda indifferenza della quale era sotto tutti i rapporti perfettamente degno. Fu gran mercè che la piena fenomenale di ieri sera avesse per obbiettivo unicamente il ballo del Manzotti, del quale discorre un mio collega, perchè confesso che tre ore di musica eseguita così fiaccamente da tutti quanti mi fecero provare il bisogno prepotente di pigliar aria.

Le cose non sarebbero forse passate così liscie se si avesse fatto attenzione anche poche persone, oltre quella dozzina o poco più che nel loggione, sfogando a furia di battimani e fuor di proposito la loro approvazione, poco mancò non producessero l'inatteso risultato di una fischiatina in piena regola.

La caratteristica di questo disgraziato *Macbeth* è non solo la mediocrità, è qualche cosa che s'avvicina all'insufficienza. Non dico che gl'interpreti non facciano quanto sta in loro; rendo loro questa giustizia; ma quanto fanno non basta assolutamente per le scene di un teatro come il Regio; hanno tutti un capitale discreto di voce, ma come metodo, come portamento, come azione lasciano proprio troppo a desiderare anche a coloro che sono di manica più larga.

Non mi dilungo e non entro in dettagli; non è questione di qualche intenzione dell'autore sbagliata, di qualche neo, di qualche discutibile modo d'interpretazione: è questione di scuola, di arte di canto, che manca assolutamente ed alla quale non supplisce nemmeno una personificazione plastica di quelle che talora salvano gli artisti.

Tutti furono allo stesso livello... negativo ieri a sera; il tenore, nonostante l'esiguità della sua parte, trovò modo di guastare il concertato finale primo, e migliorò nell'ultimo atto; baritono e soprano, che n'erano usciti pel rotto della cuffia nei primi atti, sensecarono bravamente alla fine. Le masse corali parteciparono della fiaccona generale.

Insomma è un *Macbeth* che non è certamente vitale e non lascierà piacevoli ricordanze; a meno che non si dia licenza all'Impresa di far dell'opera assolutamente un canovaccio pel ballo, comodino che si può cambiare, tagliare, rimestare, capovolgere, aggiustare in qualsiasi modo più irrazionale, è urgente che si dia tosto mano a preparare un altro spettacolo d'opera. VALETTA.

★ ***Excelsior***, di Luigi Manzotti. — È stato un successo splendido, meritato, preveduto quello di ieri sera; successo di riproduzione, di esecuzione, di messa in scena, di musica; un successo lusinghiero che si affermerà, si accrescerà nelle successive rappresentazioni e renderà popolare il nome del valente coreografo romano, già estimato simpatico nel *Pietro Micca*, nel *Rolla* e nel *Sieba*. Questo per la parte che riguarda Manzotti.

Per l'Impresa Borioli l'*Excelsior* sarà una fortuna, un tesoro, una fonte inesauribile di incassi.

Ma entriamo senz'altro in materia, cioè nel ballo.

Alle 10 3/4 il maestro Simondi entra in orchestra.

Movimento di preparazione nei professori e nel pubblico. La luce elettrica del lampadario batte in ritirata.

Comincia il preludio...

Il teatro è al completo. Sono nel loro palchi la duchessa di Genova, il principe Amedeo, il principe Tommaso ed il principe Vittorio Napoleone. Si alza il sipario. Attenzione generale.

Siamo nel regno dell'*Oscurantismo*, nella Spagna. L'*Inquisizione lavora*. Si ode un canto di melanconia e di tristezza in lontananza ed i rintocchi di una campana funebre.

Sull'ampia scena rottami, roghi e caldaie, gli strumenti tutti della reazione. L'Oscurantismo tiene avvinti ai suoi piedi il Progresso, la Civiltà, la *Luce*, rappresentata dalla mima Operti.

Senonchè ad un punto brilla sulla fronte del *Progresso* una scintilla vivificatrice, e il Progresso spezza le catene e si rivolta contro l'Oscurantismo (mimo E. Rossi); ad un cenno del primo la scena si trasforma in un incantevole soggiorno, nella reggia dei Genii.

Scoppia un applauso caloroso.

I simboli della *Scienza*, della *Forza* coi rispettivi leoni di cartapesta indorata, dell'Unione, della Costanza, della Concordia, del Valore, delle Arti, della Gloria, del Commercio, ecc., formano dei bellissimi gruppi.

Le trombe della Fama suonano a distesa.

Fuori Coppi riproduttore, il macchinista, il decoratore, lo scenografo. La musica del Marenco scoppia fragorosa, brilla e invita i simboli ad un elegante ed ingegnoso ballabile.

Il corpo di ballo è al suo apogeo. Effetto completo di luce, di colori, di plastica.

Tre chiamate al Coppi ed un applauso alla prima ballerina Elena Cornalba (*la Civiltà*).

Quadro 2º. Ameno villaggio sulle sponde del fiume Weser presso la città di Brema. Arrivo di canottieri vincitori di regate. Scena mimica di circostanza. Polchetta della ballerina italiana signorina Monti, e danza di postiglioni e contadinelle. Piace, se ne chiede il *bis*, ma che pestatina di piedi quei postiglioni!

Fuori il riproduttore.

Apparisce il primo battello a vapore coll'inventore Papin. L'*Oscurantismo* solleva i navicellieri contro il povero scienziato, ed il battello è ridotto in pezzi. Entra la *Luce* e dice all'*Oscurantismo*: Ah tu non vuoi battelli a vapore? Ebbene guarda.

Il villaggio ed il fiume spariscono e si vede Nuova York... in lontananza, con la vaporiera che traversa il ponte in ferro, col piroscafo che solca il mare.

Entusiasmo nel pubblico.

E si fa un salto a Como nel laboratorio di Alessandro Volta.

Il celebre scienziato è presso la pila elettrica, ma si dispera che la sua invenzione non è ancora compiuta. L'*Oscurantismo* ne gioisce. Ma, *Deus ex machina*, la *Luce* gli fa lo sgambetto, e la scintilla sprizza dai fili... Vittoria! Volta è al colmo della felicità, il pubblico applaude e la scena si cambia.

Eccoci di nuovo nell'America, a Washington, nella piazza del Telegrafo elettrico. Un'orda di fattorini con calzoncini e cose di tale come i coscritti, armati di borse e di buste (che bustone!) vuol distribuire telegrammi ballando una brioso galoppe.

Il pubblico li grazia appena di qualche applauso e le buste ritornano all'ufficio centrale...

Quadro 5º. Il deserto, il simoun, la carovana, i predatori, arabi che tirano schioppettate e cavalli che tirano calci.

La scena si oscura... Non ci si vede più. Ah è lui, l'Oscurantismo; ma anche stavolta la Operti con un colpo della sua magica bacchetta ci trasporta in altra regione, al Ismailia, al taglio dell'Istmo di Suez, a render omaggio a Lesseps. Bellissima scena.

In paese c'è una folla mista di persone che abbarbaglia. Neri, bianchi, mulatti, indiani, messicani, chinesi, inglesi, francesi, ecc.

La bella *Cosmopolita* (la Cornalba) danza con quattro pretendenti: un turco, un chinese, un inglese ed un americano. Poi ha luogo la danza indiana con accompagnamento di tamburelli, una specie di tamburello, danza caratteristica ed eseguita inappuntabilmente dalla 2ª ballerina e dalle piccole allieve della scuola di ballo.

Musica ancora più caratteristica della danza!

Passo a due... africano fra la cosmopolita Cornalba ed il moretto Borri. Bene accolto.

La composizione è semplice e breve, e poi si distacca un tantino dalle solite piroette e terzine.

Ma un'altra sorpresa attende il pubblico. Presso lo sfondo s'innalza una tenda araba a strisce bianche e bleu dalla quale escono due lunghe file di ballerine. E la danza caratteristica di giocolieri e danzatrici di diverse parti dell'Egitto, eseguita dal Corpo di ballo in omaggio a Lesseps.

Un vero portento di grazia e di eleganza... affelone. Con quella tenda ridotta a pezzi il Corpo di ballo vi forma prima una coda di pavone e poi dei passaggi stupendi che s'intrecciano nei gruppi come cera.

Che bellezza! E che ingegnosità!

Splendida la musica del M. *Marenco*.

Applausi calorosi alle ballerine, al ballerini ed al Coppi.

Quadro 8º. Il traforo del Cenisio. Nell'interno della galleria, i minatori e gli ingegneri attendono con ansia gli ultimi colpi di piccone, i quali devono abbattere l'ultimo diaframma che separa ancora i due popoli fratelli. Ma i colpi non si sentono.

Che mai sarà? Ansia solenne. Cominciano a sentirsi i primi colpi dei minatori dall'altra parte. Uno, due, tre, quattro, cinque, sei... dieci, venti... Il diaframma è rotto. Gli operai francesi escono dalla galleria ed abbracciano i fratelli; la musica si risolve in Marcia Reale. Scoppiano applausi nella sala.

L'effetto commuove.

Si chiede il *bis* della scena mimica e della marcia, ma non è accordato per la questione dei macchinismi.

Quadro 10º. Il monumento innalzato in gloria del Traforo del Cenisio e del Genio umano s'erge maestoso in mezzo alla scena... sulla tela.

Apoteosi. Civiltà, progresso, concordia. L'apoteosi del Genio umano chiude la sequela dei gloriosi avvenimenti.

Quadro stupendo. Tutte le nazioni, colle rispettive bandiere, terminano la straordinaria azione coreografica, storica, allegorica, fantastica con uno splendido ballabile.

Nuovi applausi entusiastici e nuove chiamate al Coppi, agli artisti, al Corpo di ballo, al scenografo Fontana, al macchinista, ecc.

In conclusione, la riproduzione a Torino dell'*Excelsior* è riuscita in modo che non si poteva aspettare il migliore. Chi ha visto lo stesso ballo a Milano può aver notato qualche leggiera differenza nella riproduzione di alcuni ballabili; ma ci piace aggiungere che generalmente tali cambiamenti hanno migliorato l'effetto; appena quello dei fattorini telegrafici, causa forse il vestiario, ha avuto minore riuscita. Del resto per vivezza di colori, per bellezza di scene, per esecuzione, per ricchezza ed eleganza di vestiari nulla lascia a desiderare, poco ha da invidiare, e negli ultimi ballabili la riproduzione è forse in alcuni punti superiore.

Chiudiamo la nostra breve relazione mandando un bravo all'impresario Borioli, al riproduttore Coppi, agli esecutori tutti, ed al maestro Marenco, la cui musica è degna della splendida creazione coreografica del Manzotti.

★ **Teatro Carignano.** — Stasera avremo la *Fiammina*, di Mario Uchard, nuova per Torino.

Per venerdì prossimo è annunciata la serata del bravo primo attore Flavio Andò.

La gentile prima attrice signora Eleonora Duse-Checchi, che appena venerdì sera aveva recitato nella *Fiera*, di Noto, ieri mattina, alle 8, dava alla luce una bambina.

★ **Teatro Rossini.** — Ieri sera si è avuta a questo teatro la 15ª replica della bella commedia dell'avv. Eraldo Baretti: *I fastidi d'un grand'om*, coll'assistenza dell'autore.

Il pubblico, che era accorso in gran numero alla recita, ha festeggiato l'autore chiamandolo al proscenio una infinità di volte.

Ce ne rallegriamo di cuore col simpatico commediografo piemontese.

Questa sera la commedia si replica a richiesta per la 16ª volta.

Domani, lunedì, avrà luogo la serata della brava caratterista signora Teresa Rosano. Si rappresenterà la commedia in 5 atti, del cavaliere Quintino Carrera: *La avocatura*.

Se le ricordino gli ammiratori della distinta attrice.

★ **Teatro Scribe.** — Dobbiamo constatare a grande disdoro della gaia e spensierata gioventù torinese che i balli dello Scribe sono in piena decadenza. Il veglione di ieri sera, cominciato con poca gente e con poca varietà ed eleganza di mascherine, riescì ad animarsi un poco verso le 2 ant., ma per breve ora. Forse, inoltrandosi nel carnevale, questi veglioni dello Scribe diventeranno un po' più animati, a premio e soddisfazione specialmente del signor Bertino, il quale non ha tralasciato cure e dispendio.

★ **Accademia drammatico-musicale.** — La prima delle veglie famigliari danzanti ebbe luogo ieri sera a quest'Accademia.

Il concorso non molto numeroso di signore e signorine ha fatto sì che la festa riuscisse un po' freddina; ad ogni modo però bisogna dire che è questa la prima veglia e che si deve sperare nel *crescit eundo*.

Abbiamo notato qualche elegante signora e alcune bellissime toilette.

L'orchestra, diretta dal Mº Gallimberti e composta di dilettanti, ha versato onde di un'armonia *ballabile* fino all'una antimeridiana, alla qual ora venne a sostituirla altra schiera di artisti.

Le danze si protrassero fino alle 5 ant.

CRONACA

Domenica, 8 gennaio.

⁂ **Rivista delle truppe... municipali.** — L'esercito municipale, come direbbe il conte Villanova, composto delle guardie civiche, guardie a fuoco, guardie daziarie e guardie campestri, con a capo la banda municipale, era stamane radunato nella piazza detta *Corte del burro* per una festa solenne — la distribuzione dei premi toccati ai soldati delle truppe municipali nell'ultima gara del tiro a segno.

La solennità cominciò con una marcia eseguita dalla banda; poi si fece prestare giuramento ai nuovi annessi — poi distribuzione dei premi — indi discorso del Sindaco per applaudire i premiati ed esortare tutti ad una nobile emulazione nell'adempimento dei proprii doveri. La funzione fu molto bella; in quest'occasione le guardie a fuoco e le guardie campestri vestirono la nuova divisa pari a quella delle guardie municipali, con la sola differenza dei gallonctini o pennacchi rossi per le prime, verdi per le seconde.

⁂ **Il telefono Nigra perfezionato.** — Tempo fa annunciavamo con piacere nel nostro giornale che il signor Nigra, di Torino, aveva egli pure inventato un telefono, che per la sua semplicità si prestava egregiamente agli usi pratici. E difatti non andavano errati, chè questo utile strumento veniva tosto adottato in molti stabilimenti, nonchè da Compagnie e da privati.

Non abbastanza pago della sua invenzione, il sig. Nigra volle apportare migliorie al suo apparecchio non totalmente esente da inconvenienti, e tanto fece che riescì nel suo intento.

Noi avemmo campo in questi giorni di vedere e sentire il nuovo telefono e fummo lieti di constatare, mercè ripetuti esperimenti, che esso è ora perfezionato a tal punto da meritarsi la preferenza su molti apparecchi congeneri vantati all'estero, tenuto conto specialmente della semplicità della sua costruzione.

Il nuovo telefono funziona tuttora, e meglio, colla sola corrente indotta, vale a dire senza il soccorso di microfono; non v'ha quindi pila elettrica di sorta, neppure per la suoneria.

Il perfezionamento consiste essenzialmente nell'aggiunta di un telefono ricevitore, la cui sensibilità di trasmissione è dovuta ad una nuova disposizione di calamita e ad un conveniente grado di tempra e saturazione di essa.

La parola è resa in tutta la sua chiarezza e tonalità, nè richiede che chi la trasmette abbia ad alterare menomamente la voce.

Tutto l'apparecchio, elegante nell'insieme, è disposto, come già in taluni sistemi, in forma di quadro di legno verniciato e colle parti metalliche nichelizzate, e di dimensioni punto ingombranti. Due telefoni ordinari pendono a ciascun lato, e questi servono da ricevitori, ossia per l'ascoltazione; al centro v'ha una piccola bocca svasata a foggia d'imbuto, entro la quale si parla mantenendosi anche ad una certa distanza; essa costituisce il trasmettitore.

La suoneria consta di una macchinetta magneto-elettrica Clark ridotta a dimensioni convenienti e racchiusa nel quadro; basta un mezzo giro di un piccolo manubrio per far vibrare il campanello della stazione con cui si corrisponde.

Ci si dice che il Municipio lo ha già adottato facendolo collocare in parecchie stazioni di guardie municipali e di pompieri, nonchè al Teatro Regio ed all'Ammazzatoio.

Ci congratuliamo col signor Nigra del buon esito della sua invenzione, augurandogli che abbia a ritrarne giusto compenso.

⁂ **Stato climatologico del Piemonte e della Liguria** *nella 3ª decade (21-31) dicembre 1881.* — Comincia la decade con barometro intorno ai 756 nell'alta Italia per effetto d'una burrasca che il 20 e 21 trascorre sui paesi del Nord; il cielo è sereno, fuori che nelle vallate, dove dominano le nebbie. Il 22 crescono alquanto le pressioni in Italia, e il cielo continua ancora sereno o ben poco nuvoloso.

In Europa si hanno due minimi, uno (750) a Memel, Riga e Wilna; l'altro pure di 750 a Ouessant con 7mm di depressione sulla costa francese. A sera il minimo di Polonia è tra Wilna e Kiew (753), e il barometro si deprime di 5mm a Mosca e di 6mm a Odessa e Kiew; alza invece di 6mm,6 a Lemberg, 5mm,5 a Hermanstadt e 4mm,7 a Costantinopoli; il minimo francese si trasporta alquanto a SE su Lorient, e il centro di massima depressione (—5mm) è su Clermont e Lione accennando alle coste mediterranee francesi. Il 23 mattino il minimo Wilna-Kiew si fonde sulle pianure russe con altre basse pressioni calate dalla Finlandia, e il barometro abbassa ancora di 2mm a Mosca in 12 ore, e cresce invece ancora di 5mm incirca a Lemberg, Hermanstadt e coste del Mar Nero; il qual fatto significa che le basse pressioni di NE si sono tenute ed allontanate all'Est senza esercitare veruna influenza sul ciclone che era il 23 su Roma (756).

Il quale è una propagazione diretta di quello che era ad Ouessant il 22, e a sera a Lorient; e la depressione a Clermont-Lione (—5mm) la sera del 22 gli preparava il cammino che doveva percorrere. Il passaggio del ciclone avvenne la notte 22-23 sul Mediterraneo con sprazzi repentini d'acqua in varie stazioni, aventi un carattere piuttosto temporalesco.

La sera del 23 il ciclone si tiene ancora tra Roma e Napoli, e al mattino del 24 è già al sud della bassa Calabria; si protrae il 25 e di là si sperde sul Mediterraneo orientale. Durante il suo passaggio apporta pioggie ed anche temporali sulla media e bassa Italia, neve sui gioghi appenini e qualche grandinata al sud.

Col favore delle basse pressioni sull'Italia meridionale ed egualmente su tutto il Mediterraneo del Sud, le alte pressioni (775) che erano il 24 al Nord, si propagano alle nostre regioni e non meno alla bassa Italia, e ci apportano la bassa temperatura dei paesi nordici fino al giorno 28. Nel Piemonte le più basse temperature si ebbero nel 27. Era —11,8 a [illegible], —10,9 a Ceva il 26 a Chatillon (Aosta), Cavour, Alba, Boves, Valdieri, Demonte e Polcenzo la minima si tiene tra i —7,0 e i —8,0; in tutte le stazioni la minima scende sotto allo 0º. Sulla riviera la minima temperatura sta tra i 3º Genova e Savona, e i 5º e mezzo Porto Maurizio e San Remo. La decade riuscì asciutta e serena per la massima parte.

Il giorno 29 tanto i bollettini esteri quanto le nostre stazioni più elevate accennano una corrente d'aria calda nelle regioni alte dell'atmosfera, e il 29 e 30 riescono tiepidi ed anche belli e sereni dovunque; la massima temperatura avviene appunto quasi generalmente il 29. Intanto il barometro per cagione di questa calda corrente abbassa su tutta la metà W d'Europa e continua ancora l'abbassamento il 30. Il giorno 31 si ha un centro di depressione (—5mm,9) a Capo Béarn, e si estende sul Mediterraneo da Barcellona a Tolone, e meno intensa da Nizza alla Corsica e Sardegna. Mentre questa depressione trascorre verso E pel Mediterraneo, si avevano pioggerelle in varie stazioni dell'alta e media Italia, e qualche nevicata nelle stazioni alpine piemontesi.

Le pioggie di questa decade sono state piuttosto scarse, e il tempo si mantenne generalmente asciutto; il qual fatto, congiunto all'abbassamento della temperatura, riescì di giovamento alle campagne e al tempo stesso propizio ai lavori residui intorno al prato e alle piantagioni d'ogni genere.

Pel P. Denza: G. Volante.

⁂ **Schiarimenti.** — La Questura, dopo aver fatte attive indagini sulle due grassazioni di cui si fece cenno ieri nella nostra cronaca, una a danno di D. Giovanni e l'altra a danno di uno sconosciuto, è riescita a porre in sodo che la prima avvenne realmente, l'altra, quella a pregiudizio d'uno sconosciuto, fu una pretta invenzione allo scopo di allontanare sospetti e responsabilità. L'autore di questa aggressione fu arrestato, ed è ora confesso della simulazione del reato non solo, ma d'essere stato egli stesso l'aggressore del Balma. Degli altri due suoi complici uno fu pure ieri arrestato, ed il terzo, finora ignoto, non tarderà a raggiungere i suoi compagni.

⁂ **Borsaiuolo in trappola.** — Ieri sera, verso le ore 7, in piazza Castello, nanti al teatro Regio, un carabiniere ed una guardia municipale arrestarono e condussero tosto alla Questura centrale certo G. Giovanni, d'anni 35, da Piacco, perchè accusato di borseggio di un portafogli contenente somma rilevante a danno del signor Filippone Francesco, farmacista, da Susa.

⁂ **Bertuccia solenne.** — Verso le ore 1 1/2 di stanotte due guardie municipali accompagnarono alle camera di sicurezza certo C. Francesco, d'anni 38, cui trovarono ubbriaco fradicio e sdraiato al suolo in via San Domenico, davanti alla chiesa.

⁂ **Un pretesto per rubare.** — Uno sconosciuto presentatosi, ieri alle 3 1/2 pom., al bidello dell'Università israelitica, certo B. Mosè, e col pretesto di voler farsi ebreo, colse il momento opportuno per rubare un paletot che era appeso ad un attaccapanni, dandosi poscia alla fuga.

⁂ **Ladri d'orologi.** — Venne arrestato certo M. F. siccome indiziato autore del furto di un cilindro d'argento con catenella d'oro, del valore di L. 70, in danno del sig. F. Giuseppe, panettiere.

⁂ **Furto di compassi e piombo.** — La notte del 6 al 7, ignoti, mediante effrazione, s'introdussero nel magazzino del capo-mastro V. Tommaso, in via Gioberti, n. 25, e si appropriavano una scatola di compassi ed alcuni tubi di piombo per un valore complessivo di L. 25.

⁂ **Tra compagni.** — Certo F. Giuseppe, da Cuneo, alloggiato alla locanda di via Porta Palatina, n. 27, rubava jermattina ad un suo compagno due napoleoni d'oro ed una giacca del valore di L. 32 e quindi scompariva.

⁂ **Gli incerti dei pacieri.** — P. Margherita essendosi intromessa per sedare una rissa insorta ieri sera in piazza Carignano tra due donne, di... mondo, ricevette da una di esse un tal spintone che la fece stramazzare a terra, riportando contusioni ed ammaccature per cui dovette venir accompagnata all'Ospedale.

⁂ **Arrestati:** 2 per ozio, 1 per sospetti, 1 per disordini.

LUIGI ROUX Direttore.
Fiammo Emanuele, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 gennaio

Torino	63	62	57	77	19
Bari	25	63	86	50	61
Firenze	75	30	20	81	18
Milano	53	13	41	14	29
Napoli	32	12	85	60	41
Palermo	45	53	38	26	79
Roma	84	6	50	21	72
Venezia	7	50	9	70	18

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

La medicina.

La medicina è inseparabile dalla saggezza, diceva Ippocrate; e la medicina senza scienza è un delitto, diceva qualchedun altro. La medicina mette in pratica tutti i precetti della saggezza, il disprezzo per le esagerazioni della ricchezza, la moderazione, la decenza, la modestia, la probità, la dolcezza, l'affabilità, l'opportuna serietà, il giusto apprezzamento delle cose della vita, la guerra alla superstizione, il rispetto alla divinità, checchè ne dicano in contrario i sacerdoti dell'anima, sempre troppo corrivi nell'applicazione dei titoli: materialismo, ateismo.

Il medico deve essere onesto, uomo di scienza, del tempo che vive, del luogo in cui vive, sempre umanitario e progressista, filosofo, l'anello di congiunzione legislativa nella vita morale, materiale e sociale dei popoli. Il sacerdozio medico costituiva un ordine sacro ed ereditario presso gli Egiziani, con tutte le prerogative concesse alle caste e specialmente beneaccetta del vero umanitarismo. I sacerdoti medici egiziani avevano l'obbligo di soccorrere e curare gratuitamente gli ammalati di qualsiasi nazione e razza; in tempo di guerra liberamente passavano da un campo all'altro; e nelle occasioni delle più frequenti e più gravi epidemie, facevano accettare misure generali di precauzione dalle ignoranti masse, forse con maggior facilità che non ai giorni della nostra maggiore civiltà. Dettavano il regime dei monarchi, dei principi del sangue, della nobiltà, gente tutta che non poteva contrarre matrimonio senza il verdetto consecutivo allo scrupoloso esame corporale subito dai contraenti. Ed infatti non poche dinastie, segnalate da maschia fisiologica bellezza, racchiudente anima forte e discreto talento, ressero lungamente le sorti di robuste e formidabili generazioni.

L'igiene incominciava dall'alto le sue dimostrazioni sulle primissime basi della prosperità di razza, le quali poggiano sul due coefficienti della fabbricazione animale: *quegli che fabbrica e quella nella quale si fabbrica*. Metodo semplicissimo per evitare nei figli lo sconto delle colpe dei genitori.

⁂

L'anno 1º della 80ª Olimpiade, circa 450 anni prima dell'èra cristiana, e verso la terza età della Grecia, nell'isola di Cos (oggidì Stanchio), vicino alle coste dell'Asia Minore, eccezionalmente privilegiata per deliziose naturali bellezze e produzioni, per l'esistenza di un grandioso tempio ad Esculapio, nasceva Ippocrate nella patria di Apelle. Quivi la natura si compiaceva di gemellare i fondatori della medicina e della pittura, i suoi due primi interpreti. Il grande avvenimento era segnalato dalla contemporaneità di non poche celebrità illustratrici della Grecia, come Democrito, Socrate, Senofonte, ecc.; ebbe per maestri uomini grandi, e ben presto diventò maestro. Fu non solo distinto medico, ma ancora grande cittadino e patriota.

Scongiurò epidemie, salvò città ed intiere provincie inculcando precetti igienici con l'autorevole suo prestigio.

Rifiutava i regali doni di Artaserse, perchè nemico della sua patria, sacrificando con dolore il sentimento umanitario sull'altare del patrio amore. All'osservazione fattagli perchè respingesse una tanto considerevole fortuna rispondeva: *Non voglio saperne di padrone, qualunque siasi*. Allorquando, per intestine discordie, gli Ateniesi minacciavano di attaccare l'isola di Cos, Ippocrate si recò in Tessaglia ad invocare l'aiuto di popoli beneficati, sollevò Stati vicini, intavolò, per mezzo del figlio tessalo, prudenti trattative coi magnati in Atene, e riescì ad allontanare la tempesta dal suo paese.

Uomo veramente grande ed eccezionale, disprezzò le ricchezze, fece del bene a tutto il mondo, fu grande scienziato, esemplare cittadino e patriota. Dopo ventitrè secoli la sua gloria brilla tuttora di splendida aureola; ai suoi precetti, scevri di falsità e millanterie, dopo di essere stati il faro degli studi greci, romani ed arabi, conservano sempre la impronta del dogmatismo presso la scuola moderna. La grandezza d'Ippocrate nella medicina eguaglia quella d'Omero nella poesia.

⁂

La nobilitazione dell'uomo incominciò con la coltura delle scienze, delle lettere, delle arti; ma quando tutte e tre varcarono la soglia sacerdotale per scorrazzare a briglia sciolta la campagna della speculazione, gradatamente perdettero il profumo del prestigioso sovrannaturale. La medicina conservò il suo carattere sacerdotale, ed essenzialmente scientifico, per quasi tutta l'epoca greca. Filippo il Macedone onorava altamente gli studiosi delle scienze naturali, e garbatamente dava lezioni agli stravaganti che sortivano di carreggiata. Un certo Menecrate, assai stimato per studi intrapresi sulle malattie nervose, ma abbastanza vanitoso ed eccentrico, scrisse un giorno a Filippo una lettera così concepita: *Menecrate-Giove al re Filippo, salute! Tu regni sui Macedoni come io regno sugli ammalati!* Ne ebbe la seguente risposta: *Filippo a Menecrate, salute e miglior senno! Ti consiglio di portarti ad Anticira, ed ivi fermar la tua stanza!* Era Anticira, città della Focide, rinomata per l'abbondanza dell'elleboro, allora creduto efficacissimo nella cura della pazzia. Menecrate fece il sordo, e seguitando a dar segni di smoderata ambizione, Filippo lo invitava a lauto banchetto, facendolo sedere ad una tavola separata, non d'altro servita che d'incenso e di profumi, mentre gli altri invitati cibavansi delle più squisite vivande. Non pertanto questa distinzione al vanitoso, che bruscamente prese commiato.

Nella materiale conquista dell'Egitto, Alessandro il Grande, con la massima delicatezza, aiutò il passaggio delle scienze e dei scienziati nella Grecia, e sovratutto della nascente medicina; la quale non presenta le macchie della speculazione sino all'epoca romana. Queste macchie gradatamente presero poi schifose proporzioni, a misura che la medicina si prostituiva all'ingordigia del guadagno, alle mollezze della vita, alla ricercatezza del mangiare e del bere, all'irrompere del libertinaggio.

⁂

Il ciarlatanesimo è proprietà esclusiva e caratteristica della razza e vita umana. Religioni, scienze, lettere, arti, politica, professioni, industria, commercio, virtù e vizio, bellezza e laidezza, hanno un proprio ciarlatanesimo o dei ciarlatani specialisti, somministrati dal fanatismo, dalla gemella ignoranza e superbia, dalla disonestà e mala fede, dalla fretta e furia di arricchire, di vivere con i proventi della stolida credulità. In medicina sovratutto il ciarlatanesimo sempre fece e fa, probabilmente sempre farà dei buoni affari, mutando linguaggio, camicia e parrucca, secondo i tempi, gli uomini e le cose.

Nella storia letteraria e scientifica della medicina già sin dal 1500 circa troviamo un Paracelso atteggiantesi a capo-scuola riformatore, il quale, giovanissimo ancora, percorreva l'Europa frequentando indistintamente medici di vaglia, barbieri, salassatori, conciaossa, astrologi, alchimisti e compagnia. Intraprendente, presuntuoso, fanatico, originale in ogni cosa, era ricevuto ed onorato da monarchi e principi, arrogavasi il titolo di principe della medicina o della scienza degli arcani, l'unico privilegiato possessore della pietra filosofale. Assumeva il nome di Bombast d'Hohenheim, dormendo poco, girando molto, ubbriacandosi qualche volta, sfruttando piazze, fiere e mercati, con lo spaccio di cerotti ed elisir sovrannaturali profumati alla [illegible] verbosità. Qualcheduno pretenderebbe che ebbe il merito di inaugurare l'epoca novella della chimica applicata alla medicina.

Un teutonico riformatore ultimamente insorgeva dichiarando con insolita arroganza e rozzezza che i detti e fatti medici di tutti i tempi erano fallaci ed inutili, dannose testimonianze dell'ignoranza e della frode del medico esercizio. Hanneman, con la famigerata sua omeopatia, aveva l'impudenza e commetteva l'imprudenza di attraversare il binario sul quale la giovine scienza già incominciava a spiegare la grande velocità, e ne rimaneva orribilmente fracassato. I suoi seguaci spiritosamente ne raccolsero l'eredità con beneficio d'inventario, transigendo, ritornando, mutando di maschera a seconda delle esigenze e dei gusti della capricciosa clientela. La omeopatia si prestava a meraviglia nelle malattie vaporose delle damine eleganti e bigotte, sguazzanti nell'atmosfera dei pettegolezzi; e nelle immaginarie indisposizioni dei beati gaudenti e dei diplomatici è di una comodità meravigliosa, massime per i medici sprovvisti di talento, ma avidi di gloria e di fortuna.

⁂

La medicina, come la verità, deve essere una sola. La necessità di renderla una e generale si fa sempre più sentire dalla lunga esperienza, dalla sana e spregiudicata filosofia, dal bisogno di far cessare i contrasti, le guerre, le sistematiche opposizioni, le inde-cenza diatribe, i ridicoli apprezzamenti dei profani sulla scienza e sui scienziati. Questo scopo forse già sarebbe raggiunto se al sacerdozio non sostituivasi la professione. Se la scienza ha progredito, la professione lascia ancora molto a desiderare. Regna sempre un antagonismo troppo pronunciato fra i medici vecchi e giovani. La medicina veramente degna dell'ingegno acuto e sintetico degli Italiani, come dice il Semmola, illustre clinico napolitano, è ancora sempre un'aspirazione; ed i ciarlatani intanto si fanno scudo della rivoluzione per disprezzare il passato e far mercato del nuovo orizzonte. Colpevoli sono i nuovi che disprezzano l'antico, non meno colpevoli i vecchi che sistematicamente rigettano il nuovo. Ma questo dualismo professionale non autorizza ad ammettere il dualismo scientifico, perchè la vera medicina essendo una sola, quella d'oggi potrà dirsi nuova, perchè quella di ieri, nata prima, è più vecchia. È un transitio del passaggio scientifico della vecchia alla nuova medicina per mezzo dell'evoluzione logica e necessaria delle diverse verità che si presentano ad occupare i primi posti in ragione del loro vincoli di nascita e di sviluppo; è la medicina vecchia di ieri che si è fatta giovine oggi, e che nuovamente vecchia domani, potrebbe ringiovanire posdomani; è la parabola del progresso. Siamo nell'epoca di transizione fra la vecchia e la nuova medicina, e la vera scienza, che partecipa dell'una e dell'altra, non tarderà a conseguire il suo carattere di dogmatica unità.

Però nel campo professionale e sociale le cose non muteranno tanto presto, perchè la clientela largitrice del pane, del lucro, degli onori, sempre volge in fatto di scienza medica, sempre vittima compiacente della dispotica moda, non accetta tanto presto e con facile arrendevolezza le innovazioni curative; ed il medico per non disgustarla, per non perderla, la lascia fare, la lusinga, fa il lezioso tra il serio ed il faceto, sorvolando le esigenze della scienza. Con la medicina vecchia in una saccoccia e la nuova in un'altra, con *les manières sont tout* del Talleyrand, arriva a raggranellare la tanto sospirata clientela, colla quale difficilmente osa sempre chiamar le cose col loro nome.

⁂

Il medico che abbia l'imprudente coraggio di dire ad una mammina che la sua famiglia è linfatica, scrofolosa, di abito etico, accompagnando il dire con le più semplici, elementari, indiscutibili, palpanti dimostrazioni pratiche, corre rischio di farsi non solo mettere alla porta, ma di crearsi un pericoloso nemico. Si ha un bel constatare il ribasso nella vita media dell'uomo, l'aumento e predominio delle malattie diatesiche o costituzionali, ereditarie ed acquisite! Individualmente nessuno ammette per sè, per i suoi più cari la possibilità della tisi e della scrofola. I bagni di mare, il clima di montagna, le cure ricostituenti, a voce di essere saggi e prudenti consigli come misura di precauzione e di prevenzione nell'età più opportuna per le più opportune crisi coadiuvate da madre natura, sono prescrizioni mediche fatte a malattia spiegata, nei termini della più scrupolosa convenienza a salvaguardia della esagerata personale suscettibilità.

La medicina è l'arte prima del prevenire, poi del guarire. Il medico che si limita a correre da ammalato ad ammalato senza il carattere di igienista, dimentica la missione più nobile e più bella del suo ministero, quella di proteggere la salute pubblica e privata. La società si mostra qualche volta scandolezzata perchè il medico professionista lascia vedere la corda del commerciante in visite e consulti, ma non si cura di contrapporgli il maggior rispetto per la scienza. Si chiama comunemente esperienza la conoscenza che si acquista d'una cosa, per la sola reiterata intuizione del medesimo oggetto. Secondo questo principio una vecchia infermiera dovrebbe saperne quanto un vecchio medico pratico; ed il medico che avesse visitato il maggior numero d'ammalati sarebbe probabilmente il più sapiente. La comune usanza di allogare con somma facilità e leggerezza il merito ed il sapere in certe circostanze e qualità puramente materiali, come sarebbero la popolarità, l'eleganza dei modi e del vestire, un'origine distinta, le ricchezze, la parentela, il favore delle olimpiche divinità e della moda, con sovente delle vecchie e solide celebrità, cui il giovane medico potrebbe benissimo gridare: *Le seul avantage que vous avez sur moi c'est d'avoir eu plus de souliers!* Ma la gioventù deve essere indulgente, perchè ha per sè l'avvenire.

GRASSIA.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO per titoli all'esercizio di una Farmacia da impiantarsi fuori della Barriera di Nizza, con obbligo del servizio notturno.

Le domande debbono essere presentate al 2° Uffizio della civica Segreteria entro il mese di gennaio 1882.

Il programma del concorso, coll'indicazione dei documenti da unire alle domande, trovasi affisso all'albo pretorio, ed è anche visibile nel predetto Uffizio. 115

Incanto volontario

Nel giorno 9 gennaio e successivi verrà continuata la vendita di biancherie, vini e mobilia d'alloggio della eredità Vercelli..., stradale di Francia, N. 7, casa Rocco.

Torino, 5 gennaio 1882.

120 VACCARINO PIETRO, *Not.*

Incanto

dei **Mobili** arredanti l'appartamento sito in via Ospedale, N. 4 *bis*, scala in fondo al cortile, piano nobile.

Martedì, 10 corrente, e giorni successivi, ore solite. 120

Si affitta

nella palazzina N. 29 sul corso San Maurizio, allo sbocco della via Rossini, appena a 3 minuti dalla via Po: un **Alloggio signorile** al 1° piano, di m. q. 220, diviso in 10 spaziose camere, con grandioso balcone e spazioso terrazzo, 2 entrature, acqua e gas. — È divisibile in 2 alloggi — Fitto mite. 2750

DA AFFITTARE

Diversi **Alloggi** sul corso Vittorio Emanuele, N. 0, e via Della Rocca, N. 40, con o senza scuderie e rimesse. 105

Vendita di TREBBIATRICE a vapore

Il NOTARO **STEVANO** IN SAVIGLIANO *rende noto:* Che essendo il due corrente riescito infruttuoso il relativo incanto se avrà luogo un secondo nel di lui ufficio alle ore due pomeridiane di venerdì, 20 gennaio 1882, per la vendita di:

Locomobile a vapore della forza nominale di 10 cavalli con trebbiatrice della fabbrica Hornsby e figli di Grantham, con elevatore da paglia, tele, sacchi, carretto per sacchi, crivelli, il tutto in buono stato.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 7000.

Onde agevolare la perfetta conoscenza delle macchine predette, saranno queste messe in moto colla loro locomobile stessa nel giorno 20 gennaio 1882 dalle ore 9 antimeridiane alle 12 nel locale dove sono depositate.

Si avverte ancora: Che in detto giorno si accetteranno, a trattative private, offerte per vendita di diversi pezzi di ricambio, cioè: *Pompa Hornsby*, per motore di dieci cavalli — *Ruote* — *Cerchioni* — *Sbarre di graticola* — *Alberi* da tamburo e da ventilatore — *Griglie e spranghe per battitore* — *Cuscinetti* inglesi di metallo e di legno — *Supporti* — *Pieggie* — *Forgia completa* — *Morse da fabbro-ferraio, lime, scalpelli, martelli, crivelli,* ecc.

Recapito dal notaro STEVANO. 122

Incanto volontario

dei Caseggiati fiancheggianti lo stradale di Rivoli, detti

IL PICCOLO PARIGI

Il notaio Carlo TORRETTA notifica che nel giorno 18 gennaio 1882, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio in via dell'Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti dello stabile sovra menzionato in due lotti ed alle condizioni di cui nel titolo in data 14 dicembre 1881.

I documenti relativi a questa vendita sono visibili nello studio del Notaio procedente. 51

Incanto di Palazzina e laboratorio

in PIAZZA D'ARMI

Il giorno **9 febbraio** prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del Tribunale civile di questa città, sarà posta in vendita ai pubblici incanti la *Palazzina* con *laboratorio* e *terreno annesso*, caduta nel fallimento della Ditta Vittorio Morand, sita in questa città, ... Vinzaglio, vicino all'antica Piazza d'Armi. 49

Teatri

Regio, o. 7 1/2 — (lettera a) — *Macbeth*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera a) — *La Fiamminga.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.

Gerbino, o. 8. — *Alberto Pregalli.*

Alfieri, o. 8. — *Nanà.*

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om.*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

Nazionale, o. 8 — *Don Pipelo Casilà.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il comandante nel passo della raccogna* — *Emanuele Filiberto*, ballo.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Presepio a S. Donato. — Aperto tutti i giorni dalle 12 alle 6; ingresso cent. 20; per i canti telefonici 30. Distinte signorine inglesi vi cantano con accompagnamento d'armonium dalle 3 1/2 alle 5.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 7 GENNAIO 1882.

Nascite 8, cioè maschi 8, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Baggio Carlo con Deletto Maria — Boine Tancredi con Fasano Lodovica — Bosio Filippo con Cerruti Maria vedova Cantino — Cornello Secondo con Lasero Angela — Dallera Giacinto con Martinotti Agata — Manfredi Bartolomeo con Peretti Giuseppa — Mosca Carlo con Bianco Maria — Paolino Angelo con Botallo Angela vedova Rigo — Cav. avv. Pulcinque Luigi con Nobile Trotti Maria Carmela — Quaranta Cesare con Borgo Maria — Il conte Felice con Mosca Rosa — Roggia Cipriano con Paravino Rosa — Viale Giacomo con Coniglio Margherita.

Morti. — Boeglioi Emanuele, di anni 90, di Genova, capitano in ritiro — Treves Bella Rosa nata Treves, id. 72, di Torino — Richetta Giovanni, id. 64, di Villafranca Asti, commissioniere — Aghina Antonietta, id. 19, di Caluso — Ferreri cav. Anselmo Luigi, id. 84, di Torino, pensionato governativo — Bosco Ermenegildo, id. 37, di Riva Pinerolo, falegname — Girardo Sebastiano, id. 34, di Dronero, agricoltore — Vaira Carolina, id. 12, di Torino — Rostagno G. B., id. 62, di Cavour, panattiere.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 7 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 732,6 3 p. 739,7 9 p. 738,8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+0,4 +4,0 +2,0

Tensione del vapore in millimetri:
4,3 5,1 4,8

Umidità relativa in centigradi:
89 83 86

Vento:
N d. S O d. calma

Stato atmosferico:
sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. —0,9 mass. +4,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 9 gennaio.

Nascere del *Sole* 7,50 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 5,04.

Nascere della *Luna* 10,18 sera. — Passaggio al meridiano 3,42 matt. — Tramonto 9,58 matt.

Giorno della *Luna* 20.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 5 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro si abbassa di nuovo sulle isole Britanniche ed i venti sono rigirati verso O. e S. O. sul versante Germanico; soffiano con violenza al sud della Scandinavia, forti sulla Manica, ove il mare è agitato.

La depressione annunziata ieri tra la Francia e l'Algeria si è avanzata verso Est; il suo centro trovasi presso Napoli.

I venti hanno girato al N. ed al N. O. nella Provenza, sono stati violenti al Capo Bearn, forti a Perpignano e deboli altrove.

Le pressioni invadono la Spagna. Il barometro si è alzato di 12 mm. a Madrid ove raggiunge 770 mm.

La temperatura aumenta sulle coste ovest d'Europa e l'isoterma di 10° riappare nell'entrata della Manica.

Il freddo riprende sul golfo di Bothnia, come pure nella Spagna.

Italia. — 7 gennaio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Persiste fortissima depressione nord Europa, centro 725 Norvegia.

Pressione alta tutta Europa meridionale. Massima 775 Spagna.

Stamane Italia barometro variabile 768 a 765 nord al sud.

Cielo misto alla media Italia, Sardegna; coperto Sicilia.

Levante fortissimo Malta; moderato oriente mezzodì Sicilia.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare agitato nel basso Jonio; quasi calmo altrove.

Bel tempo.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 5 gennaio:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. CCCLXV), 27 novembre, il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio del comune di Finale è sciolto, e la Cassa stessa è posta in liquidazione.

3. R. D. (num. 528), 1° dicembre, il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al nuovo magazzino di polvere in Novara vengono determinati entro i limiti stabiliti dal piano annesso al presente decreto.

4. R. D. (num. 572), 4 dicembre, il comune di Subiaco è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sovra i generi e nella misura indicati nella tariffa annessa al presente decreto.

5. R. D. (num. 380), 6 dicembre, i premi stabiliti a favore degli insegnanti nelle scuole e negli istituti classici e tecnici per gli anni 1880-1881-1882, saranno conferiti anche per il successivo triennio 1882-1885.

6. R. D. (num. 519), 11 dicembre, è autorizzato lo scambio dei vaglia postali internazionali fra l'Italia e le colonie danesi nelle Indie Occidentali (S. Tommaso, San Giovanni e Santa Croce) alle condizioni stabilite dall'accordo di Parigi del 4 giugno 1878.

7. Conferimento di medaglia d'argento e menzione onorevole al valore di marina.

8. Disposizioni fatte nel personale del Ministero della marina e nel personale degli archivi notarili.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto per 10 febbraio, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Torino (istanza Bosio Raimondo contro Bosio Antonio ed Albrile Carlo), fabbricato rustico con aia e piccolo prato ed un campo nella borgata di Valdellatore (Pianezza).

In un sol lotto, sul prezzo di perizia di L. 550.

Fallimento (dichiarato) di Barbone Ferdinando di Antonio, già negoziante in drapperie a Pinerolo. Adunanza dei creditori al 15 gennaio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale civile di Pinerolo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di società. — Con scrittura 31 novembre 1881 si costituì in Torino società in nome collettivo tra i signori B. Massimino e A. Rodi per la fabbrica e commercio di mobili. La società sarà duratura dal 21 novembre 1881 al 31 dicembre 1890.

Modificazione di società. — Con scrittura 27 dicembre 1881 si è modificata la società corrente in Torino pel commercio di stoffe tra i signori Pantaleone, Craveri e Presbitero, di cui quest'ultimo cessa col 1° gennaio corrente di far parte della suddetta società, la quale resta consolidata nei soli due soci Craveri e Pantaleone sotto la ragione sociale Pantaleone, Craveri e Comp.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio		6	7
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	64 25	66 —
» per febbraio	»	65 75	66 50
» pei 4 m. da mar.	»	67 —	66 75
» a 4 m. da magg.	»	67 25	66 —
Zuccheri a 88 10/12 (2)	»	58 —	58 —
» » 7/9	»	65 75	65 50
» bianco 3 disp.	»	68 75	69 75
» raffinato scelto	»	113 —	113 —

Liverpool, 7.

Cotoni — Vendite generali balle 8,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Cotoni Americani:
Middling Upland 6 10/16.
Nuova Orleans 6 12/16.
Importazione della giornata 6,000.

Havre 7.

Cotoni — Vendite balle 2000.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 910.

Mercato debole.

Marsiglia, 7.

Frumenti — Importazione ett. 23820
» — Vendite » 14500

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MONCALIERI, 5 gennaio. — Sanati L. 8 50 a 9 75 — Vitelli 1ª q. 7 00 a 8 00 — 2ª q. 6 50 a 7 00 — Moggie 5 25 a 6 50 — Soriane 3 00 a 4 25 — Tori 5 00 a 5 25 — Buoi 1ª q. 6 50 a 7 00 — Id. 2ª 5 50 a 6 50 — Maiali 11 50 a 13 50 — Montoni 5 50 a 6 25 — Agnelli 9 50 a 10 50.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 2 al 7 gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 41	a 0 45	med.	0 43
Faggio	» 0 35	a 0 40	»	0 37 1/2
Noce	» 0 34	a 0 38	»	0 36
Ontano	» 0 33	a 0 37	»	0 35
Pioppo	» 0 30	a 0 32	»	0 31

In tutto miria 15,700.

Fieno L. 0 95 a 1 10 med. L. 1 25
Paglia » 0 55 a 0 65 » » 0 60
In tutto mir. Fieno 7300, Paglia 2000.

SAVIGLIANO, 7 gennaio.

Frum. 1ª e 2ª q. ett.	L.	23 40	a	24	—
Riso	»	» 38 —	a	—	—
Granturco 1ª e 2ª	»	» 20 —	a	—	—
Segale	»	» 22 13	a	—	—
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	70 —	a	50	—
Pane 1ª e 2ª q. ch.	»	0 40	a	0 45	
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	0 50	a	0 45	
Id. granturco	»	» 0 30	a	—	—
Pasta 1ª e 2ª	»	» 0 65	a	0 75	
Carne di vitello	»	» 1 33	a	1 25	
Carne di bue	»	» 1 14	a	1 07	
Burro	»	» 2 30	a	—	—
Lardo	»	» 2 10	a	—	—
Uova dozzina	»	1 35	a	—	—
Patate mir.	»	1 40	a	—	—
Legna forte e dolce	»	0 27	a	0 29	
Carbone	»	» 1 10	a	0 80	
Fieno maggiengo	»	1 00	a	1	—
Paglia	»	» 0 52	a	0 50	
Canapa 1ª e 2ª q.	»	8 00	a	7 10	

Genova, 7 gennaio.

Caffè. — La posizione del genere non variò punto dalla nostra rivista dell'ottava scorsa; solo è da notarsi che il nostro deposito va continuamente aumentando, la qual cosa serve a mantenere i corsi deboli.

Si venderono nella settimana 2800 sacchi.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie abbiamo una leggiera ripresa, e i raffinati si conservano fermi. La Raffineria Ligure Lombarda vende il suo prodotto a L. 142 i 100 chil. per vagone completo.

Olio di oliva. — Nessuna variazione nei prezzi nè alcun movimento nelle operazioni.

Le vendite della scorsa settimana si fecero sulla base di L. 105 a 110 per gli olii nuovi di Ponente e da L. 138 a 140 quello di Bari.

Il forte calato della riviera di Ponente lo tener sempre bassa la testa ai negozianti che si vedono esibire maggiori partite d'olio di quelle che possono o vogliono acquistare.

Mercato fiacco.

Metalli. — Abbiamo avuto un po' di aumento nelle bande stagnate, che in giornata quotansi a L. 36 le 1 C 22 e L. 35 le 1 X ogni cassa.

Anche lo stagno è più sostenuto e con tendenza all'aumento. Rame, zinco e acciaio invariati ma fermi. Ferro nazionale ed estero in buona domanda ai prezzi precedenti. Piombo fermissimo da L. 39 a 39 50 per 100 chilog.

Petrolio. — Sempre fiacco e con pochissimi affari, tuttoché sulla situazione il deposito pronto e viaggiante, che è superiore di molto al bisogno. Oltre a ciò, sebbene tutti credano che ai prezzi attuali gli Americani lavorino quasi per niente, pure gli aumenti preconizzati dalle notizie particolari restano ciò tuttavia solamente nel desiderio dei detentori.

Le vendite ascendono in totale a sole 15,000 casse e a barili 800 circa, comprensivi il dettaglio settimanale ai prezzi di chiusura sottosegnati:

Pensylvania S. W.:

Barili L. 18 50, Casse, 20 75 sdaziati di dazio.

Barili L. 62, Casse; 58 75 sdaziati al vagone.

Grani. — Affari scarsissimi. I teneri a prezzi deboli. I duri Sardegna meglio tenuti.

Le vendite fra le varie qualità e provenienze ascendono a 2000 quintali e 7350 ettol.

Arrivarono nell'ottava ettolitri 40 mila.

Granoni. — Senza variazione.

Si venderono nell'ottava 2300 quintali e arrivarono 12,500 ett.

Risi. — Abbiamo avuto in settimana il ribasso di cent. 50 nelle qualità mercantili, prodotto dall'abbondanza di merce sul mercato e dalla scarsità di domande. Le qualità extra e sopraffine rimangono invariate essendo piuttosto scarse. Quotiamo:

Carolino extra L. 50, Id. id. Stella 40, Id. glacé extra 42, Id. id. Stella 39, Id. Id. A. 35 50, Camolino 37 70, natur. extra 31 70, Id. id. 8 Stelle 33, Id. 6 Stelle 32, Id. 3 Stelle 29 50, detto Rangoon 28 a 30; il tutto per 100 chilì, a bordo col sacco.

Cotoni. — I nostri filatori si astengono di operare per acconsegnare ai prezzi che sostengono i mercati degli Stati dell'Unione americana, perchè stante il deposito che attualmente si trova di 1,000,000 balle in quei porti e nei luoghi di produzione nell'interno, sperano dovranno succedere dei ribassi; solo balle 300 cotone dell'India in questa settimana furono vendute per acconsegnare a prezzo ignoto.

Lane e lanari. — Sempre sostenute e per mancanza di merce nessuna vendita abbiamo a segnare.

Cuoi. — Continuano sempre sostenute le pelli del Plata come quelle dell'India e Africa; i prezzi però sino ad ora non fecero notevoli variazioni.

Le vendite della settimana ascendono in tutto a 15,000 fra pelli e cuoi.

Deposito generale di pelli Buenos Ayres, Montevideo, Rio Grande ed altre provenienze.

Deposito al 2 dicembre 1881 in 1ª o 2ª mano			N. 136,376
Arrivi durante il mese dal Plata	10,488		
Id. d'altre proven.	13,500	»	23,988
			N. 160,364
Caduta pelli del Plata durante il mese	10,450		
Id. pelli altre prov.	13,545	»	23,995
Dep. gen. pelli al 2 gennaio 1882 in 1ª e 2ª mano, non compresi 8 mila nonnati			N. 142,369
di cui di Buenos Ayres, Montevideo e Rio Grande		»	106,727
D'altre provenienze		»	35,642
			N. 142,369

Arrivi nel mese N. 23,988 di diverse provenienze.

Deposito generale al 1° gennaio 1882 in 1ª e 2ª mano N. 142,369.

Borse

BORSA DI GENOVA — 7 gennaio.

Rend. it. c.	90 70 —	91 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2401 —		f. m.
Az. Cred. Mobil. It.	901 —		f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —		f. m.
Az. Ferr. Merid.	465 50		f. m.
Francia	lett. 102 60 —	den. 102 57	
Londra	vista 25 68 —	den. 25 66	

Oro da 20 51 a 20 53.

BORSA DI MILANO — 7 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 75
Id.	f. m.	91 05
Azioni	Banca Nazionale	2400 —
»	Banca Lombarda	710 —
»	Banca Popolare	140 —
»	Banca Generale	700 —
»	Banca di Milano	815 —
»	Banca Torino	820 —
»	Banca Cred. Lomb.	438 —
»	Unione Piem. Sub.	375 —
»	Cotonificio Cantoni.	350 —
»	Lanificio Rossi	102 —
»	Linif. e canap. Naz.	292 —
»	Regia Tabacchi	813 —
»	Ferr. Meridionali	463 —
»	Ferr. Rubattino	715 —
»	Ferr. Sarde di pref.	218 —
»	Ferr. Romane	148 —
»	Società Ceramica	240 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	277 —
»	Ferr. Sarde serie A	273 —
»	Ferr. Sarde serie B	270 —
»	Ferr. S. emis. 1879	274 50
»	Ferr. M. Aust. A. L.	283 50
»	Ferr. Trapani I. em.	278 50
»	Ferr. id. II. em.	273 —
»	Ferr. Milano-Erba	240 —
»	Regia Tabacchi	520 —
»	Pontebbana	445 —
»	Fond. C. R. Milano	504 50
»	Rubattino	1083 —

Boni Ferr. Meridionali	.	532 —
Francia a vista — 5 0/0	.	102 30
Svizzera a vista — 0	.	102 30
Londra a 3 mesi e 5	.	25 53
Francoforte a 3 mesi e 5	.	124 7/8
Vienna a 3 mesi e 5	.	216 —
Pezzi da 20 franchi	.	20 50

Firenze,	5	7
Rendita 5 0/0	90 95	91 05
Oro lettera	20 45	20 40 5
Londra lettera	25 60	25 65
Cambio su Parigi	102 60	102 60
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	934 —	— —

Parigi,	6	7
3 0/0 franc. amm.	84 20	84 80
Id. nuovo	85 85	85 85
3 0/0 francese	84 25	84 70
5 0/0 francese	114 45	114 87
Rendita italiana	88 20	88 10
Az. Ferr. Romane	— —	133 —
Obbl. Romane	375 —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 23 5
Banca Ipotecaria	— —	610 —
Consolid. inglese	100 1/16	100 5/16
Obbl. Lombarde	278 —	277 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2

Vienna,	4	5
Mobiliare	349 —	349 30
Lombarde	147 50	147 —
Banca Ang.-Aust.	147 50	147 50
Austriache	323 25	324 50
Banca Nazionale	847 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 43 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 22
Cambio su Londra	119 10	119 14
Rend. Austriaca	78 45	78 40
Rend. id.	77 37	77 35
Unionbank	142 —	142 60
Rend. Aus. nuova	94 25	94 25
Rend. Ungh. nuov.	119 50	119 60

Berlino,	5	6
Mobiliare	612 50	606 —
Austriache	550 50	557 —
Lombarde	232 —	230 —
Cambio su Londra	20 18 5	20 18 5
Rendita Italiana	89 90	89 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 80	14 40
Prestito russo	— —	91 —
Prest. orien. russo	— —	58 00
Argento per chil.	210 70	210 70

Londra,	5	6
Consolid. inglese	100 1/16	100 1/4
Rendita italiana	87 —	87 —
Spagnuolo	28 3/4	28 7/8
Turco	13 7/8	14 —
Egiziano del 1863	70 —	70 1/4
Egiziano del 1867	72 3/4	71 —
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 22,000.

Torino, Tip. Roux e Favale.